



€ 3* in Italia — Mercoledì 27 Settembre 2023 — Anno 159^o, Numero 266 — ilsol24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22
*In vendita abbinata obbligatoria con la Guida Master (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Master € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

La sentenza
Impatriati, diritto al bonus esteso ai soggetti distaccati all'estero



Antonio Longo
— a pag. 38

Oggi con il Sole
Dai big data alla finanza: la Guida a 2.700 master



— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano



VALLEVERDE

FTSE MIB 28098,88 -1,00% | SPREAD BUND 10Y 195,70 +10,20 | SOLE24ESG MORN. 1135,31 -1,41% | SOLE40 MORN. 1016,94 -1,01% | Indici & Numeri → p. da 45 a 49

I FUNERALI DI STATO
Napolitano, l'addio al presidente da Italia ed Europa
Barone e Fiammeri — a pag. 8-9

L'ANALISI
RIFORME, L'EREDITÀ AFFIDATA ALL'UNITÀ POLITICA
di Francesco Clementi — a pagina 9

Deficit al 5,3-5,4%, Pil giù allo 0,8%

Oggi la NadeF

Eurostat conferma: la spesa del 2023 per il Superbonus tutta sui conti di quest'anno

Manovra leggera poco sopra 20 miliardi. Con il disavanzo al 4,3% spazi fino a 12 miliardi

Mercati in pressione sul BTP Spread a quota 194 punti, il massimo dal marzo scorso

La conferma di Eurostat sulla contabilizzazione per competenza dei crediti d'imposta da Superbonus, che quindi anche quest'anno si scaricano subito sul deficit, mette il tassello chiave ai conti della NadeF attesa oggi in Consiglio dei ministri. Il disavanzo del 2023 sale quindi al 5,3-5,4%, e sulla dinamica pesa anche una crescita rivista allo 0,8% (dall'1% stimato nel Def). Per l'anno prossimo, l'obiettivo sarà un aumento del Pil dell'1,2-1,3%, contro l'1,5% previsto fin qui, con un deficit in salita dal 3,7% al 4,3% per dare fino a 12 miliardi a una manovra che però sarà leggera, poco sopra i 20 miliardi. Di più non si può fare, perché resta essenziale indicare una discesa, anche se modesta, del debito. **Carlini, Latour, Parente, Rogari, Trovati** — a pag. 2 e 3

CONFINDUSTRIA

Bonomi: non chiediamo sussidi ma stimoli agli investimenti

Nicoletta Picchio — a pag. 5



Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Cedolare ultra ridotta per negozi nei Comuni fino a 5mila abitanti

Riforma fiscale

Spunta una cedolare secca al 15% per l'affitto di immobili non residenziali nei Comuni con meno di 5mila abitanti. L'ipotesi è stata avanzata dalla commissione di esperti sull'Irpef nominata dal viceministro dell'Economia. **Dell'Oste e Parente** — a pag. 3

DL PROROGHE/1

Energia e gas, meno tempo per utilizzare i tax credit

Luca Gaiani — a pag. 36

DL PROROGHE/2

Assegnazioni, oggi ok al rinvio. Nel 2024 i dati dei forfettari

Gaiani e Parente — a pag. 36



MECALUX

SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601

mecalux.it

CONCORRENZA SLEALE
Gli Stati Uniti fanno causa ad Amazon
Marco Valsania — a pag. 35

FALSO IN BILANCIO
Napoli Calcio, indagato il presidente De Laurentiis
Il presidente del Napoli, De Laurentiis, è indagato con l'accusa di falso in bilancio. Il procedimento è legato alle presunte plusvalenze fittizie sull'acquisto del calciatore Victor Osimhen nel 2020. — a pagina 22

SERVIZI DI PAGAMENTO
Satispay nei buoni pasto, zero costi su importi ridotti
Satispay sbarca nei buoni pasto e promette zero costi per le piccole somme. Il ceo Dalmasso: «Con il nuovo servizio puntiamo, nel giro di 18 mesi, ad aumentare del 10% il nostro fatturato». — a pagina 11

LOW COST
Wizz Air: «Rotte europee, resteremo solo in due»
Solo due compagnie aeree tra quelle low cost domineranno i cieli europei nei prossimi dieci anni. E saranno Ryanair e Wizz Air. Lo dice il ceo del vettore ungherese Wizz Air, József Váradi. — a pagina 33

LAVORO 24
Entertainment Audiovisivo, l'alta formazione per le nuove sfide
Andrea Biondi — a pag. 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19.90€. Per info: ilsol24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Piccole banche, pressing di Bankitalia sulla raccolta

Credito

Aggiornare i piani di raccolta: è la richiesta della Banca d'Italia agli istituti con attivi inferiori ai 30 miliardi, sempre più stretti tra l'emorragia di liquidità della clientela, che dai conti correnti

defluisce verso forme di risparmio più remunerative come Btp o conti di deposito, e il rimborso dei prestiti a costo zero dei finanziamenti concessi dalla Banca centrale europea. Il pressing di Palazzo Koch è costante, con un monitoraggio che, secondo fonti, avrebbe raggiunto il suo apice a giugno, in occasione del rimborso delle aste Tltro. **Luca Davi** — a pag. 29

POSSIBILE PARTECIPAZIONE PIÙ LEGGERA

Monte dei Paschi cade del 4,3%
Attesa per le mosse del Mef

— Servizio a pag. 29

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

498-001-001



MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia (con "Style") EURO 2,00 | ANNO 148 - N. 228

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

VALLEVERDE

L'accusa: falso in bilancio
De Laurentiis indagato per il caso Osimhen
di **Monica Scozzafava**
a pagina 51

Battuto il Lecce
Milik toglie la Juve dai guai
di **Bocci e Nerozzi**
a pagina 48

VALLEVERDE

Un filo geopolitico

TREPIDARE PER KIEV A TAIWAN

di **Daniilo Taino**

«Il mondo non può perdere l'Ucraina e, forse ancora meno, la può perdere l'Asia», diceva qualche giorno fa un politico giapponese. A Tokyo, il sostegno agli sviluppi della controffensiva di Kiev e le ansie per i destini della guerra crescono. A raccontarlo sono le bandiere azzurre e gialle in alcuni bar e i piccoli biglietti degli stessi colori annodati ai rami degli alberi di qualche tempio. Soprattutto, c'è che il governo di Fumio Kishida appare via via più preoccupato. E gli stessi suoi timori sono condivisi a Seul, a Canberra, a Singapore, in parte a Delhi e naturalmente, a Taipei. Il dubbio che si è infiltrato nella conversazione politica dei Paesi democratici dell'Asia riguarda la determinazione dell'Occidente, in particolare degli Stati Uniti, nel sostenere fino in fondo l'obiettivo di Volodymyr Zelensky di sconfiggere Vladimir Putin. La paura è che, per stanchezza delle opinioni pubbliche o per eventi politici, americani ed europei cedano alla «fatica della guerra» e accettino un compromesso sulla testa degli ucraini che alla fine potrebbe risultare come una vittoria o una mezza vittoria per l'aggressore russo. A Tokyo e in altre capitali della regione si è certi che uno sviluppo del genere porterebbe in tempi non lunghi a una prova di forza da parte di Pechino contro Taiwan.

continua a pagina 28

Camera La politica, i discorsi: lui appartiene all'Italia



Il presidente Mattarella stringe la mano a Clio Maria Bittoni, moglie di Napolitano



L'ultimo saluto a Napolitano nella «chiesa» della sua vita

I figli di Napolitano Giovanni e Giulio e i nipoti del presidente emerito Sofia May e Simone

di **Aldo Cazzullo**

Strano funerale, senza bara, senza preti, senza chiesa, senza popolo: deserta piazza Capranica con il maxischermo, un centinaio di persone davanti a quello di piazza del Parlamento.

continua alle pagine 8 e 9

IL RICORDO DELLA FAMIGLIA

L'emozione di Sofia: «Ideali e cartoni in tv, un nonno formidabile»

di **Marco Cremonesi**

a pagina 11

Il decreto: regole per donne e minori, stretta sulle espulsioni

Meloni-Macron: sui migranti un piano europeo

La Lega: Berlino per l'invasione, come 80 anni fa

LO SPREAD SI IMPENNA A 192

Bonus e crediti, l'ira di Giorgetti per la scelta Ue

di **Federico Fubini** e **Mario Sensi**

Per il 2023 è andata bene ma l'Eurostat (l'agenzia statistica dell'Europa) per il 2024 rimette in dubbio la classificazione in bilancio dei crediti del Superbonus. Il rischio è che 100 miliardi di spesa spariscono dai conti del passato e tornino a pesare fino al 2027. L'ira di Giorgetti. E lo spread corre a 192.

a pagina 6

GIANNELLI

ORGANIZZAZIONE GOVERNATIVA



da pagina 2 a pagina 5

Il caso Sette sono minorenni. Le minacce alle bambine, i video

Stupri a Caivano: 9 arrestati «Brutali, senza alcuna pietà»

di **Fulvio Bui**

Sono state prese a calci e pugni, a bastonate, minacciate, umiliate e stuprate per due mesi «innumerevoli volte». A Caivano fermati sette minorenni e due maggiorenni, «brutali e senza alcuna pietà», scrive il giudice. Le violenze ai danni di due cugine di 10 e 12 anni, in un capannone abbandonato, erano state riprese coi cellulari e in un caso «in diretta con una videochiamata».

alle pagine 18 e 19

LA GUERRA / GIALLO SULLA SORTE DI SOKOLOV

Il generale russo «ucciso» ricompare in un filmato

di **Andrea Nicastro**

a pagina 14

I GIUDICI USA: GONFIATI I VALORI DEI BENI

Nuova accusa per Trump «Ha frodato le banche»

di **Viviana Mazza**

a pagina 15

Itinerari nella storia
collana diretta da **ALESSANDRO BARBERO**

Il primo volume in edicola dal 29 settembre

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Il crippismo

Si apprende da fonti autorevolissime, il vicesegretario della Lega Andrea Crippa, che in Germania i nazisti sono ancora al potere. Ottant'anni fa invadevano gli altri Stati con i panzer della Wehrmacht e adesso lo fanno con le Ong dei migranti, allo scopo di creare malcontento sociale e propiziare la sostituzione della Meloni con Draghi e la Schleim (il famigerato governo Draghein). Chissà cosa penserebbe il Crippa se, dopo avere ascoltato le sue parole, qualche vicesegretario tedesco gli desse del mafioso mandolinista mangia-spaghetti o, con maggior rigore filologico, del nostalgico di Mussolini, accusandolo di non avere ancora digerito la sconfitta delle legioni romane nella foresta di Teutoburgo (9 d. C.). Perché il livello delle accuse del

Crippa è quello: un ruscitissimo mix di complottismo e pregiudizio. Intendiamoci, i governi tedeschi e francesi non brillano per solidarietà nei confronti dell'Italia, e nei fatti sono molto più sovranisti di quanto lo sia il nostro a parole. Però il Crippa sposta il problema sul piano della surrealtà, appagando il bisogno popolare di trovare in fretta una soluzione e soprattutto un colpevole. Qualcuno dirà: proprio come Salvini. Ma la differenza decisiva tra salvinismo e crippismo è che Salvini non crede sempre a quello che dice, mentre il Crippa dà la sensazione di pensare davvero che i migranti siano al soldo dei nazisti. E che questo pensiero, per noi disturbante, a lui arrechi persino un certo sollievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAK
DESIGN & PASSION

www.makwheels.it



9 771120 438008



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 27/09/23

Edizione del: 27/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

DAMILANO
BAROLO

cantinedamilano.it



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 27 settembre 2023

Oggi con Italian Tech

Anno 48 N° 227 - In Italia €1,70

I CONTI DELLO STATO

Manovra, sfida all'Europa

Per la Finanziaria il governo prevede di aumentare il deficit al 4,3 per cento del Pil, ignorando le indicazioni di Bruxelles. Incontro Meloni-Macron: gelo sul Piano Mattei per l'Africa. Migranti, gli adolescenti finiranno nei centri con gli adulti

Salvini prepara il raduno dell'estrema destra con Le Pen e AfD

di Giuseppe Colombo, Tommaso Ciriaco, Lorenzo De Cicco, Antonio Frascilla, Anais Ginori, Emanuele Lauria, Tonia Mastrobuoni e Alessandra Ziniti • da pagina 2 a pagina 11

Il commento

Cade la maschera del rigore

di Andrea Bonanni

Governare in deficit, cioè prendendo a prestito soldi che non si hanno ma che i contribuenti dovranno comunque rimborsare con gli interessi. Se il Consiglio dei ministri oggi confermerà questa linea cadrà anche l'ultima maschera con cui Giorgia Meloni si era presentata in Europa.

• a pagina 34

Il retroscena

L'ipotesi del baratto tra debito e Mes

dal nostro corrispondente Claudio Tito

BRUXELLES
La Commissione ha successivamente dichiarato che proporrà al Consiglio di avviare, nella primavera del 2024, procedure per i disavanzi eccessivi basate sul disavanzo».

• a pagina 3

Il funerale laico a Montecitorio



▲ L'inchino I presidenti di Germania e Francia, Steinmeier e Macron, a Montecitorio davanti alla bara di Napolitano

Napolitano, l'ultimo omaggio dei Presidenti

Tra il disagio della destra e lo scatto d'orgoglio della sinistra ieri a Montecitorio l'addio laico del Parlamento e del mondo - con Macron e Steinmeier - a Napolitano. Tra gli oratori il figlio Giulio e la nipote Sofia.

di Vecchio • alle pagine 12 e 13 e con il punto di Folli • a pagina 35

Il discorso

La lezione di un grande italiano

di Giuliano Amato

Ha esercitato tanti ruoli Giorgio Napolitano e sempre ti colpiva la sua grande e non eludibile autorevolezza. Sono convinto che ciò accadesse in ragione della cultura che traspariva dai suoi argomenti, dal suo stesso lessico.

• a pagina 13

Economia

IA, così Primo Levi l'ha inventata mezzo secolo fa

di Bruce Sterling



• alle pagine 38 e 39

Chesky (Airbnb): con noi la gente viaggia di più



di Pier Luigi Pisa
• a pagina 19

Aiuto, si è ristretta la casa: oggi si cercano piccole



di Irene Maria Scalise
• a pagina 25

NASO CHIUSO?
PROVA
ACQUA di SIRMIONE
ACQUA TERMALE SULFUREA
100% NATURALE

M. MENARINI

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Nagorno Karabakh

Non tradiamo di nuovo gli armeni

di Bernard-Henri Lévy

Ci risiamo. Ecco un Paese, il Nagorno Karabakh, al quale per anni è stato detto che i suoi abitanti sono troppi nella terra che li ha visti crescere, che ha visto nascere e morire i loro progenitori e alla quale sono attaccati. Ecco che, una mattina, una pioggia di missili si abbatte su scuole, ospedali, sulle chiese di Khanabad, Kornidzor e Stepanakert.

• a pagina 35

L'inchiesta



Stupri di Caivano otto arresti "Incastrati dai video"

di Del Porto, Di Costanzo e Sannino • a pagina 20

Calcio



De Laurentiis indagato "Falso in bilancio sull'affare Osimhen"

di Foschini e Ossino
• a pagina 43

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 27/09/23

Edizione del: 27/09/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LO SPORT

Napoli, affare Osimhen indagato De Laurentiis

ANDREA D'AMICO



I pm della Procura di Roma hanno indagato il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis, per falso in bilancio, in merito all'acquisto del centravanti nigeriano, tre anni fa. - PAGINA 35

IL CAMPIONATO

Sollievo Juve con il Lecce ci pensa il ceccchino Milik

BARILLA E ODDENINO - PAGINE 94 E 95



La Juve batte 1-0 il Lecce all'Allianz Stadium nell'antico della sesta giornata. Decide Milik al 12' della ripresa su assist di Rabiot. I bianconeri si portano al secondo posto a -2 dalla vetta. - PAGINE 94-95

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
WWW.DENTALFEEL.IT

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2023

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
D.S. Dott. Alberto Fabbrì

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta verde è certificata PEFC

1,70 € CON ITALIAN TECH II ANNO 157 II N.265 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



LA POLITICA

La Lega: "Ora Berlino ci invade coi migranti" Giro di vite sui minori via chi mente sull'età

FRANCESCO GRIGNETTI



È un indubbio problema, l'arrivo in massa di minori stranieri non accompagnati, 11.650 quelli registrati quest'anno dal ministero dell'Interno. E i centri dedicati sono andati in tilt. - PAGINE 2-4

IL RETROSCENA

Meloni vede Macron "Un patto sull'Africa"

LOMBARDO, OLIVO

Il tragitto, uno accanto all'altra, da Montecitorio a Palazzo Chigi, una breve passeggiata davanti ai fotografi e alle televisioni che riprendono gli ultimi momenti del funerale laico di Giorgio Napolitano, il sorriso di Macron, quello più trattenuto di Giorgia Meloni. Nulla di spontaneo. - PAGINA 3

I DIRITTI

Il nostro studente in cella a Tel Aviv senza perché

LUIGI MANCONI



Da quasi un mese un nostro nazionale, Khaled El-Qaisi, è detenuto nel carcere di Petah Tikva, a est di Tel Aviv. - PAGINA 16

L'ADDIO ALLA CAMERA. IL FIGLIO GIULIO: HA COMBATTUTO BUONE BATTAGLIE E SOSTENUTO CAUSE SBAGLIATE

L'Italia di Napolitano

NICOLÒ CARRATELLI

Un'Aula in cerca di verità

LUCIA ANNUNZIATA

Montecitorio, il tempo è una opzione. Lo si può mandare avanti e indietro, cancellarlo o ricaricarlo. *Time warp*, una curvatura o distorsione dello spazio-tempo. - PAGINA 28

Giorgio e Silvio, i due mondi

FEDERICO GEREMICCA

Qualche turista, qualche vecchio conoscente e intorno - qua e là - passanti incuriositi che si fermano, ascoltano un po' e riprendono ad andare. - PAGINE 8 E 9

FILIPPO ATTILI / PALAZZO CHIGI / ANSA

IL GOVERNO PREPARA L'AGGIORNAMENTO DEI CONTI PUBBLICI, SPREAD A 193 PUNTI BASE

Tensione sui Btp, spesa su di 8 miliardi

IL COMMENTO

CONDON NASCOSTI E BUCHI DI BILANCIO

PIETRO GARIBALDI

Sono giorni cruciali per le scelte di politica economica. Il governo oggi indicherà gli obiettivi macroeconomici per il 2024. - PAGINA 29

BARONI, MONTICELLI E RICCIO

I titoli di Stato dell'Italia tornano sotto il faro. Da qualche giorno il rendimento del bond decennale, che fa da riferimento in Italia, è in continua crescita. Ieri il tasso è salito a quota 4,72% con lo spread a 193 punti base. A giugno il tasso del Btp si muoveva ancora in area 4%. Il timore è che la tendenza in atto porti il livello sopra quota 5%. - PAGINE 10-11

ITALIAN TECH WEEK

TORINO, LA CAPITALE DELL'INNOVAZIONE

RICCARDO LUNA

Il 17 marzo 2011 il presidente Napolitano inaugurò a Torino una strana mostra che sembrava un film di fantascienza. - PAGINA 29

L'INTERVENTO

Tra la crisi globale e il boom dei social è svanita la fiducia nella scienza

GIORGIO PARISI



L'anno scorso il ministro della Sanità mi ha chiesto di comparire in un spot tv e di spiegare perché le persone fragili avrebbero fatto bene a sottoporsi a un'altra iniezione. - PAGINA 21

LA SCUOLA

"Hop", così la Fisica rivoluziona le medie

FLAVIA AMABILE

Rendere semplice la fisica è la nuova sfida della Fondazione Agnelli. Dopo "Matabi", il progetto per migliorare l'apprendimento della matematica fin dalle elementari, ora tocca ai fenomeni scientifici. Per aiutare studentesse e studenti delle scuole medie è stato sviluppato Hop. - PAGINA 20

LO SPOT

La bambina, la pesca e la famiglia divisa

ASSIA NEUMANN DAYAN



L'Esselunga di Milano molti anni fa è stata la versione analogica di Tinder. - PAGINA 19

BUONGIORNO

Vladimir Kara-Murza - che noi conosciamo col titolo di dissidente - scontrerà nella colonia penale di Omsk i venticinque anni di condanna per aver maledetto la guerra in Ucraina. Anche quella di Oleh Sencov, regista ucraino nato in Crimea, si chiamava colonia penale. È a Salekhard. Sencov aveva rifiutato nove anni fa di riconoscere l'annessione della Crimea, e finì a Salekhard, da dove è poi uscito per uno scambio di prigionieri, e proprio pochi giorni fa è stato ferito in prima linea. Omsk è in Siberia, Salekhard persino meglio: sulla linea del circolo polare artico. Possiamo chiamarle colonie penali o più precisamente gulag. I gulag in realtà non hanno mai smesso di funzionare. Molti credono li abbia inaugurati Lenin e chiusi Gorbaciov, ma c'erano prima di Lenin e continuò a usarli Gorbaciov, come raccontò Leo-

nid Pljušč, matematico, altro dissidente. Non fu molto ascoltato. Come non era ascoltato Solženitsyn, che nel disinteresse occidentale descrisse il gulag di Stalin, dove incontrò un vecchio compagno, prigioniero degli zar perché troppo comunista. Chiara Valerio ha scritto una volta che la matematica è democrazia: obbliga ad avere regole comuni e se non si rispettano va tutto gambe all'aria. Un giorno in questo paese 2+2 tornerà a fare 4, disse Kara-Murza durante il processo. Forse si riferiva a 1984 di Orwell, in cui Winston viene torturato perché per lui 2+2 è uguale a 4. No, dice il torturatore, può fare 3 o 5, dipende. La Russia è un posto in cui 2+2 continua a non fare 4 e pure qui in Italia, per dissimulati sostenitori di Putin, può fare 3 o 5, dipende.

2+2=5

MATTIA FELTRI

RUBINETTERIE
Fili Frattini
Serie MARCO S
frattini.it

TRAVAGLINI
GATTINARA
travaglinigattinara.com
travaglinigattinara

510-001-001



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana Jonica messinese

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA**

Pigno, cercano di liberarsi durante la fuga tentata della droga in vendita: presi

I pusher, tutti catanesi e pregiudicati, avevano trasformato un appartamento di via dei Sanguinelli nella loro base di spaccio di cocaina e crack. Uno di loro è minorenni.

SERVIZIO pagina III

ACIREALE

Pistole in auto e nell'abitazione la polizia arresta un pregiudicato

SERVIZIO pagina XIII

ACIREALE

Rubano materiale ferroso a S. Tecla due fratelli catanesi in manette

SERVIZIO pagina XIII

**TURISMO**

A Taormina e Giardini turisti negli alberghi anche nel mese di ottobre

Taormina e Giardini continuano a "tirare": negli alberghi in ottobre sarà occupato rispettivamente l'85% e il 75% dei posti letto disponibili.

MAURO ROMANO pagina XV

Presentati ieri mattina i nuovi mezzi che vanno a completare la flotta elettrica dell'Amts

Pieno in quattro ore, ma tutto green

Efficienti, silenziosi, non inquinanti, i bus potranno anche transitare nelle zone pedonali fra l'altro destinate ad aumentare

Sono stati presentati ieri mattina, in piazza Federico di Svevia, i nuovi mezzi che andranno a potenziare e completare la "flotta elettrica" di AmtS. Si tratta di bus efficienti, silenziosi, non inquinanti, che potranno fare il pieno con una ricarica di quattro ore. I nuovi bus sono abilitati a muoversi nelle zone pedonali, fra l'altro destinate ad aumentare in città. Saranno da 12 metri e da 8, in questo caso per percorrere le strade più strette.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



I nuovi autobus elettrici "schierati" in piazza Federico di Svevia

CATANIA

Scandalo interporti comincia il processo per Armao e Falcone

Induzione indebita è l'accusa nei confronti dell'ex vicepresidente della Regione e dell'attuale assessore regionale all'Economia. Ieri la prima udienza per otto e sette gli imputati.

LAURA DISTEFANO pagina III

CATANIA

In piazza Università venerdì ritorna "Sharper" la notte dei ricercatori



SERVIZIO pagina VI

«Possibili crolli di intonaco: si chiuda il santuario»

San Francesco d'Assisi all'Immacolata sbarrato dalla Prefettura al pubblico e ai fedeli

Chiude ai fedeli e al pubblico, con effetto immediato, il santuario di San Francesco d'Assisi all'Immacolata. Ciò in considerazione della richiesta pervenuta da parte della Prefettura, che ha deciso di provvedere in tal senso fino a quando non saranno state effettuate le necessarie verifiche strutturali e, cosa assai probabile, fino a quanto non saranno portati a compimento i lavori che si dovessero rendere, di conseguenza, opportuni e non più rinviabili sulla base di tali verifiche stesse.

Per questo motivo, informa con una nota l'Arcidiocesi, le celebrazioni liturgiche del Santuario di San Francesco all'Immacolata, a partire da oggi, si terranno nella chiesa della Trinità, in via Vittorio Emanuele II.

Le sante messe verranno celebrate alle 9 e alle 19. Per la festa di San Francesco le sante messe saranno alle 9, alle 11 e alle 19. Il "Transito" sarà alle 20,30. Conti-



nueranno regolarmente i sabati dell'Immacolata.

La nota della Prefettura fa riferimento a un sopralluogo effettuato l'11 settembre scorso dalla Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali di Catania da cui è emerso che «la situazione strutturale dell'edificio negli anni si è

leggermente aggravata, con particolare riferimento alle volte e alle cupole delle due navate laterali» per cui si rende necessario adottare tutte le misure necessarie per evitare che eventuali distacchi di intonaco possano provocare danni ai fedeli o al pubblico.

Ritardi aerei che fare

Passeggeri ricevono rimborsi da 250 euro

Giornata da incubo per centinaia di passeggeri che dovevano raggiungere Catania, ma il volo ha riportato quasi sei ore di ritardo all'atterraggio. È accaduto, lunedì, con il volo Cagliari Catania Fr376 Ryanair. I passeggeri, quindi, sono stati costretti a trascorrere ore intere all'interno dell'aeroporto di Cagliari, vedendo rinviare il proprio volo in partenza inizialmente alle 15.35 e atterrato solamente alle 22.32. Grazie all'assistenza gratuita di ItaliaRimborso, i passeggeri possono ottenere 250 euro come compensazione pecuniaria. Diverso è, invece, il caso di una viaggiatrice veronese che ha già ottenuto un rimborso da 250 euro per il volo Catania-Verona, in ritardo di oltre cinque ore. Sulla questione è intervenuto il Giudice di Pace di Catania, che, pochi giorni fa, ha condannato Volotea al pagamento di 250 euro nei confronti della passeggera, sempre assistita da ItaliaRimborso.

CATANIA

Medicina legale, da oggi ci si potrà specializzare anche ai piedi dell'Etna

Il Ministero ha approvato il programma formativo che fa rinascere la Scuola di specializzazione. Una realtà accademica che mancava da oltre un decennio. Il direttore Pomara: «Grande sfida».

LAURA DISTEFANO pagina IV

GIARRE

Cimitero di Trepunti tra buche e degrado

«Stiamo intervenendo»

Il cimitero di Trepunti è in pieno degrado. Cappelle pericolanti, buche, verde senza manutenzione. Il sindaco: «Interventi previsti».

MARIO PREVITERA pagina XIV



CALCIO SERIE C
Catania in crisi domenica a Caserta serve un ritorno alla vittoria

CATALDO, FINOCCHIARO pagina 17



CATANIA
Rischio crolli intonaci oggi chiude santuario

SERVIZIO pagina I

LINGUAGLOSSA
In casa 275 "dosi" la giudice lo assolve

LAURA DISTEFANO pagina XI

CATANIA
Da vittime di abusi a impiegate qualificate

SERVIZIO pagina VI

TAORMINA
Palacongressi, De Luca "apre" alla nuova gara

MAURO ROMANO pagina XVI

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.
Via Chianchitta, 121 - 98030 - Taormina (ME)
Tel./Fax 0942.557088
info@sicilianamaceri.com
www.sicilianamaceri.com

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 266 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

L'ULTIMO VIAGGIO DI MATTEO MESSINA DENARO E GLI SCENARI DI COSA NOSTRA

Sepoltura all'alba per il boss e Castelvetro si divide

FRANCO NUCCIO, LARA SIRIGNANO pagina 6



Non solo i corleonesi ecco i boss irriducibili della mafia stragista

LAURA DISTEFANO pagina 6

Pil in frenata occhi sul debito

I nodi della manovra. Il governo lima le stime sul deficit 2024. Oggi in Cdm nero su bianco i numeri della nota di aggiornamento al Def

L'economia cresce un pò meno del previsto. Ma almeno il fardello del Superbonus scaricherà tutti i suoi effetti sul 2023. E' con queste premesse che il governo lima le stime sul deficit 2024 e la base di partenza della manovra di bilancio. Tutti i numeri resi noti nella Nota di aggiornamento al Def oggi in Cdm.

ENRICA PIOVAN pagina 2

PNRR

Sindacati contro Fitto «A rischio 83 miliardi il 47% nel meridione»

DE FELICE, MUNAFÒ pagina 3

REGIONE

Domani ddl di bilancio in giunta Finanziaria, ecco i punti chiave

MARIO BARRESI pagina 3

PONTE SULLO STRETTO



Salvini rassicura «In manovra previsti 12 miliardi»

SERVIZIO pagina 10

Il caso. Impiegato della Città metropolitana di Messina si rivolge a Corte europea Assenteista per scambio di persona chiede risarcimento

L'odissea di un impiegato della Città Metropolitana di Messina che per uno scambio di persona è stato accusato di assenteismo. Dopo sette anni è arrivata l'assoluzione, ma Santo Bonasera non sarà risarcito e ha deciso di rivolgersi alla Corte di Strasburgo. «Ho speso tutti i miei risparmi e ho dovuto vendere casa per pagarmi le spese giudiziarie, colleghi, amici e anche alcuni familiari, mi guardavano male fino a quando ho dimostrato di essere innocente. Ora chiederò i danni alla Corte europea dei diritti dell'uomo».

SERVIZIO pagina 7



SOLUZIONE UE SUI MIGRANTI



Meloni spinge l'asse con Macron mentre la Lega attacca Berlino

SILVIA GASPARETTO pagina 5

NOTA SINDACALE

89

I giorni di attesa dei lavoratori de "La Sicilia" di due stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

INDIGESTO

Roberto Mancini difeso dalla madre: «L'Arabia non è una questione di soldi». Infatti si è trasferito lì per il clima. Antonio Sacco

www.piugna.net

CONFINDUSTRIA

Bonomi: non chiediamo sussidi ma stimoli agli investimenti

Nicoletta Picchio — a pag. 5

**Leader degli
industriali.**Carlo Bonomi,
presidente di
Confindustria

Bonomi: servono stimoli per gli investimenti, puntare su Industria 5.0

Confindustria

«È una priorità della
manovra insieme al taglio
del cuneo e alle riforme»

Nicoletta Picchio

Fa un passo indietro: «Se dopo il Covid abbiamo stupito il mondo è perché dopo le crisi del 2008, 2010, 2011 le imprese hanno fatto i compiti a casa, hanno investito, si sono patrimonializzate, sono andate sui mercati internazionali. Ed hanno incrociato una misura di politica industriale come Industria 4.0. Ci siamo fatti trovare pronti alla ripartenza». Una premessa per guardare alla prossima legge di bilancio e ancora oltre: «oggi a sfida è mettere l'uomo al centro, è l'Industria 5.0. Dobbiamo investire per agganciare le transizioni. Tenendo ben presente che non è una richiesta corporativa: l'industria non è il problema, è la soluzione perché da lì arriva quell'innovazione e quella ricerca necessaria per realizzare nuove tecnologie. Senza industria non c'è l'Italia e non c'è l'Europa».

Carlo Bonomi ieri era a Cosenza, all'assemblea degli industriali locali: «sono vicino agli imprenditori

del Mezzogiorno perché è un'area che soffre di più, fare l'imprenditore è più difficile, avete grande capacità e vi ammiro». Intervistato sul palco, inevitabile la domanda sulla prossima manovra economica: «il governo non ha risorse infinite, anzi sono finite. E preparare una legge di bilancio quando ci sono partite importanti aperte diventa complicato. Penso al patto di stabilità e crescita, che dovrebbe chiamarsi di crescita e stabilità, penso alla revisione del Pnrr e alle transizioni che vanno affrontate», è la riflessione del presidente di **Confindustria**. Che indica tre priorità: il reddito delle famiglie, con il taglio al cuneo fiscale, una spinta agli investimenti, le riforme. «In Italia ci sono più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie. Nonostante gli interventi fatti in base

agli ultimi dati dell'Ocse siamo uno dei paesi con il cuneo fiscale più alto». Bonomi ha rilanciato un intervento da 16 miliardi di euro per i redditi sotto i 35mila euro

«quelli che hanno sofferto di più per l'inflazione, l'aumento dell'energia e del costo delle materie prime», due terzi a favore dei lavoratori, l'opposto di come è oggi: si tratterebbe di mettere in tasca alle persone, ha spiegato Bonomi, 1200 euro all'anno in modo strutturale. Occorre inoltre rilanciare gli investimenti: «non chiediamo sussidi ma stimoli e di aiutarci ad investire in un momento complicato, dove la competizione a livello mondiale è fortissima».

Stati Uniti e Cina hanno lanciato all'Europa una sfida sulla competitività: la Cina intende diventare la prima per tecnologia al mon-



Peso: 1-2%, 5-22%

do, gli Usa vogliono il controllo delle loro filiere strategiche, entrambi investono trilioni. «La Ue si è posta l'obiettivo di essere campione della sostenibilità e dice alle imprese arrangiatevi. Così non funziona e soprattutto si spezza il mercato unico con la scelta delle deroghe agli aiuti di Stato, si penalizza chi ha meno capacità fiscale», ha detto il presidente di **Confindustria** citando i dati 2022: il 49,3% è andato alla Germania, il 29,7 alla Francia, il 4,7 all'Italia.

Servono fondi comuni di investimento, ha rilanciato ieri Bonomi. Anche perché la sfida delle

transizioni richiede risorse ingenti: 3.500 miliardi di euro a livello Ue, 650 in Italia, quando il Pnrr a questa voce ne stanziava solo 65-70.

Attorno al Pnrr ruota anche il terzo punto prioritario della manovra, le riforme. «Le aspettiamo da decenni, si diceva che non venivano fatte perché mancavano le risorse. Ora ci sono e vanno realizzate per rispondere alle grandi disuguaglianze del paese, di genere, territorio, generazionali e di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Ue deve rispondere alla sfida di competitività che arriva da Stati Uniti e Cina»



Peso:1-2%,5-22%



Oggi la prima riunione del tavolo concordato tra il Governo, la società amministrata da Ciucci e l'Amministrazione comunale

Inizia il confronto tecnico con la "Stretto"

A Roma Salvini fa il punto sul cronoprogramma: tutto rispettato, cantieri del Ponte nel 2024

Lucio D'Amico

Un bilancio dei primi cento giorni dall'insediamento del Consiglio di amministrazione della "risorta" società Stretto. E un annuncio: da oggi prendono il via i tavoli tecnici con i Comuni di Messina (appuntamento stamane, alle 11, a Palazzo Zanca) e di Villa San Giovanni. Il vicepremier Matteo Salvini ieri ha convocato, nella sede del ministero dei Trasporti, la riunione con i vertici di "SdM", il presidente Giuseppe Recchi e l'amministratore delegato Pietro Ciucci. È stato fatto il punto su tutte le attività poste in essere in poco più di tre mesi, a partire dalla relazione di aggiornamento del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto, che dovrà essere consegnata al Ministero entro il prossimo 30 settembre, secondo quanto previsto dalla legge approvata in Parlamento.

La riorganizzazione della società ha caratterizzato ovviamente la prima fase e non poteva essere altrimenti, visto il lunghissimo periodo di stop imposto dal "colpo di mano", a firma dell'ex premier Mario Monti, che azzerò tutte le procedure avviate, "caducando" il progetto e ponendo in liquidazione la Spa. È cambiato tutto in pochi mesi, la "Stretto", i cui soci di maggioranza erano in precedenza Anas e Rfi, adesso si trova controllata dai ministeri dei Trasporti e dell'Economia, con piccole partecipazioni azionarie da parte della stessa Anas, delle Ferrovie e delle Regioni (Sicilia e Calabria) interessate.

Altra parte del confronto di ieri è stata dedicata al nuovo Comitato tecnico-scientifico che dovrà valu-

tare l'aggiornamento del progetto definitivo. È stato ribadito, anche da parte del ministro, che i nove componenti sono alcuni tra i massimi esperti nei settori della tecnica delle costruzioni, della geologia e dell'ingegneria, del rischio sismico e del vento. Salvini non ha risposto ufficialmente alle polemiche sulla scelta del prof. Alberto Prestininzi quale coordinatore del Comitato ma, a margine dell'incontro, ha fatto sapere di non ritenere che ci sia alcun "caso". Prestininzi ha un curriculum che parla da solo, è quanto afferma il vicepremier, ha insegnato per decenni alla "Sapienza" di Roma, ha alle spalle centinaia di pubblicazioni, ha fondato il Centro di ricerca rischi geologici, è stato insignito di premi e riconoscimenti a livello internazionale ed è considerato tra i professionisti più preparati per tutto ciò che concerne i terremoti. La polemica, alimentata soprattutto dai giornali del Nord, è scaturita dalle posizioni assunte dal docente di origini calabresi (è nato a Caulonia) in merito alle cause del cambiamento climatico. È stato, infatti, uno dei primi firmatari della petizione internazionale che afferma su base scientifica che «l'emergenza climatica non esiste». Prestininzi ha dichiarato testualmente: «Sappiamo che in un certo periodo i ghiacciai erano completamente estinti. Noi stiamo uscendo dalla fase fredda che era la piccola era glaciale del 1600. Stiamo uscendo e questa è la coda dell'aumento della temperatura. Clima e inquinamento sono due cose che non hanno nulla in comune. Il pianeta, dal punto di vista del clima non è mai stato bene come adesso, abbiamo il 30% di massa vegetale in più rispetto a 50 anni fa. Che nell'Oceano ci siano intere

isole di plastica prodotte da noi, al clima non importa. Dovremmo essere pronti ad affrontare terremoti, alluvioni e gli effetti dell'inquinamento sull'uomo e non sul clima. Stiamo trasferendo ai giovani un analfabetismo culturale pericoloso. Il rischio è legato alla presenza antropica. Gli eventi vanno studiati per capire la loro dinamica e assumere contromisure per adattarci. Lo abbiamo sempre fatto». Una posizione che è stata condivisa da 1500 scienziati a livello mondiale. In ogni caso, per sgombrare il campo dagli equivoci, il ministro dei Trasporti ha sottolineato che Prestininzi «si occuperà di aspetti sismici, e di coordinare il Comitato», non di discettare di clima o di altro.

E Salvini si è detto «contento perché il cronoprogramma sta seguendo tutte le tappe previste. Quello di aprire i cantieri sulle due sponde entro l'estate del 2024 è un impegno che in questo momento siamo assolutamente in grado di sostenere». E, nello stesso tempo, il vicepremier ribadisce che «ci sarà una quota per il Ponte sullo Stretto di Messina nella prossima manovra economica». E che «l'obiettivo è garantire la copertura necessaria totale per tutte le opere, non solo il Ponte, ma strade, autostrade, ferrovie, scuole, centri culturali, parchi, in Sicilia e in Calabria per una cifra non superiore ai 12 miliardi, spalmata nei prossimi 15 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il ministro assicura:
«Saranno investiti
meno di 12 miliardi,
non solo per il Ponte,
spalmati in 15 anni»**



Peso: 38%

Salvini rassicura «In manovra previsti 12 miliardi»

SERVIZIO pagina 10

PONTE SULLO STRETTO



«Soldi in manovra per il Ponte»

Il ministro Salvini. «I 12 miliardi saranno spalmati in 15 anni per coprire tutte le opere»

ROMA. Ci saranno dei soldi per il ponte sullo Stretto di Messina già nella prossima manovra, «l'obiettivo è garantire la copertura necessaria totale per tutte le opere» per una cifra «non superiore ai 12 miliardi spalmata nei prossimi 15 anni». A confermarlo è il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha partecipato al consiglio di amministrazione della società Stretto di Messina in cui si è fatto il punto sul crono programma che «sta seguendo tutte le tappe previste, quindi l'impegno di aprire i cantieri sulle due sponde entro l'estate 2024, è un impegno che in questo momento siamo assolutamente in grado di mantenere».

L'importo da stanziare in manovra non è ancora definito. «Stanno facendo i calcoli - spiega Salvini ai giornalisti - adesso lo vedrete a breve, domani arriva la Nadef». Di certo prendono il via i tavoli tecnici di confronto tra la Stretto di Messina e i comuni di Messina e Villa San Giovanni, ed è prevista per il 30 settembre l'in-

vio della relazione di aggiornamento al progetto definito del ponte da parte di Eurolink, il general contractor per la progettazione e la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. «Il mio obiettivo - dice il vicepremier a margine del Cda - è garantire tutta la copertura per tutto l'arco degli anni, cioè non mettere un tot ogni anno, visto che si fa, perché serve, perché è un'opera fondamentale, è giusta dal punto di vista economico, ambientale, sociale, infrastrutturale, culturale, una copertura dall'inizio alla fine».

L'incontro tra Salvini e il presidente della società Giuseppe Recchi e l'ad Pietro Ciucci cade a cen-

to giorni dall'insediamento del cda della società. Nel corso del confronto sono stati analizzati lo stato di avanzamento e i risultati raggiunti per il progetto del ponte e la riorganizzazione aziendale. «Il mio obiettivo - ribadisce il

ministro - è di farlo durante questa legislatura, con questo gover-

no, con questa maggioranza, ci sono tutte le possibilità per realizzarlo». Sul nuovo progetto «ci stanno lavorando ingegneri, architetti, abbiamo nominato il comitato tecnico scientifico» e aggiunge «ricordo che non è un'operazione solo italiana, ci sono soci spagnoli, giapponesi, americani». Sarà un'opera a cui guarderà «tutto il resto del mondo e quindi questo per me è un orgoglio», conclude Salvini: «Mi affascina insieme ad altro, il risparmio ambientale, cioè il mancato inquinamento dell'acqua e dell'aria, avere i treni che vanno ad alta velocità su un ponte invece di traghetti che inquinano. E' una rivoluzione».

Il Cda della società Stretto di Messina ha fatto il punto sul crono programma che «sta seguendo tutte le tappe previste»



Matteo Salvini



Peso: 1-3%, 10-24%

PNRR**Sindacati contro Fitto
«A rischio 83 miliardi
il 47% nel meridione»**

DE FELICE, MUNAFÒ pagina 3

**IL MINISTRO FITTO RIVENDICA L'EFFICACIA DELLA CABINA DI REGIA
Pnrr, 78 misure in ritardo. La Cgil: a rischio 83 miliardi, il 47% al Sud****CHIARA DE FELICE**
CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Il ministro titolare del piano, Raffaele Fitto, rivendica il successo del metodo "cabina di regia" con sindacati e imprese per fare il punto sullo stato di attuazione del piano e delle prossime scadenze. Ma la revisione continua a far discutere, con critiche severe, soprattutto per il taglio degli obiettivi del semestre in corso legati alla quinta rata. I Comuni lamentano difficoltà nella liquidità. I costruttori criticano la scelta di rimandare o togliere interi capitoli. La Cgil dura: «si accumulano ritardi, si penalizza Meridione e si mette a rischio transizione energetica e crescita economica». Anche il Pd rilancia le critiche dei sindacati: il timore è perdere non solo risorse dei progetti ma di vedersi sfilare anche una parte dei fondi di coesione perché andranno a coprire le opere uscite dal budget Pnrr.

Durante la riunione l'Anci avrebbe sollevato con il governo le criticità che i Comuni stanno registrando sulla liquidità di cassa. Per questo hanno chiesto di anticipare il 30% dell'importo complessivo finanziato, per soddisfare le richieste delle imprese che si sono aggiudicate le opere. Una possibilità prevista dalle regole, che però finora le amministrazioni centrali non avrebbero voluto attuare. I Comuni vorrebbero che il governo rendesse automatico l'anticipo del 30%, con una norma ad hoc nel dl Pnrr a cui sta lavorando. Inoltre, l'Anci ha

chiesto che vengano messe nero su bianco le fonti alternative per i progetti defianziati dalla revisione. E preme perché non si utilizzi la quota regionale dei fondi di coesione, ma soltanto la parte statale.

La Cgil critica conti alla mano. Per il segretario confederale Christian Ferrari «le misure che potrebbero non rispettare le tempistiche prefissate, e sono quindi a rischio fallimento risultano essere ancora 78, con una dimensione finanziaria di oltre 83 miliardi, di cui 39, il 47% circa, nel Sud Italia».

Il responsabile Pnrr e Riforme del Pd, Alessandro Alfieri, parla di «nuovo scippo», un taglio «da 14 miliardi a danno degli enti locali «che in molti casi hanno già avviato i cantieri per opere di rigenerazione urbana o di contrasto al dissesto idrogeologico». «Siamo d'accordo a guardare ai singoli progetti, e defianziare cose che non hanno le tempistiche adatte, mentre non ci piace molto il metodo trasversale cioè prendere interi gruppi di opere e semplicemente toglierli. Su questo abbiamo ricevuto assicurazioni», dice il vicepresidente Ance, Piero Petrucco. E la presidente del Consiglio nazionale dei giovani (Cng), Maria Cristina Pisani, denuncia un'altra discrepanza tra promesse e risultati: in 7 appalti su 10 del Pnrr non è stata rispettata la clausola di assunzione dei giovani, nel 40% dei casi senza specificare il motivo.



Peso: 1-1%, 3-16%

IL REPORT DI CONFARTIGIANATO

Per le Pmi un caro-bollette da 23,9 miliardi

I dati di Segugio.it: cresce del +463% il risparmio con il Mercato libero

ROMA. «Il caro-energia è costato alle piccole imprese italiane ben 23,9 miliardi di euro» nel 2022, «il 47,5% rispetto ai prezzi della media dell'eurozona» ed ancora oggi «i prezzi al consumo dell'elettricità rimangono superiori del 90% rispetto a quelli del 2019, a fronte del +42,4% registrato nei Paesi Ue». L'allarme è rilanciato da Confartigianato in occasione della convention annuale "Energies and Transition School" dei consorzi energia della confederazione di artigiani e piccole imprese, da domani al 29 settembre a Cagliari.

Ora, sottolinea il presidente, Marco Granelli, «bisogna cavalcare la transizione green: la sfida che attende i nostri consorzi energia per rispondere alle esigenze delle imprese è, da un lato, la lotta contro il caro-bollette e, dall'altro, l'utilizzo efficiente della risorsa energetica».

Il report di Confartigianato esamina l'impatto del costo delle bollette sulle Pmi ma si sofferma anche sulla reazione delle aziende: «Strategie diverse: spicca la riduzione dei margini di profitto (nel 47,8% delle imprese) accompagnata dalla ricerca di nuove forme di approvvigionamento energetico green. Il 22,2% delle piccole imprese manifatturiere ha rinegoziato i contratti o cambiato il fornitore (137,9% per le imprese dei servizi), il 13,2% ha puntato su maggiore effi-

cienza energetica degli impianti e il 17,1% sul consumo di elettricità autoprodotta (34,1% per le aziende dei servizi). Il 42,5% delle imprese dei servizi ha adottato strategie per il risparmio energetico della propria attività».

I tre consorzi per l'acquisto di energia di Confartigianato (Cenpi, Caem e Multienergia), attivi da 20 anni, «nel 2022 hanno favorito l'acquisto di elettricità e gas al miglior prezzo sul mercato per 49.627 clienti tra imprese e famiglie, distribuiti in 88mila punti di fornitura. Il totale dei consumi di energia elettrica gestiti dai consorzi ammonta a 893,7 milioni di kWh mentre per il gas metano si attesta a 69,6 milioni di metri cubi. Clienti e volumi sono in costante crescita».

I dati raccolti dall'Osservatorio Segugio.it, intanto, evidenziano un leggero calo dei consumi annui di energia elettrica (-8%) accompagnato da un aumento dei consumi di gas (+12%) nel confronto tra le rilevazioni effet-

tuate a settembre 2022 e settembre 2023. Nel frattempo, la spesa in Tutela è aumentata in modo netto (+170% per la luce e +79% per il gas). Aumenta anche la spesa nel Mercato libero (+104% per la luce e +61% per il gas).

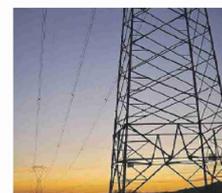
L'aumento più significativo, però, viene registrato dal risparmio garantito dal Mercato libero. In media, infatti, il risparmio annuo con le mi-

gliori tariffe del Mercato Libero è pari a circa 686 euro. Si tratta di un dato maggiore del +463% rispetto alla rilevazione precedente. Chi ha scelto di lasciare la Tutela, quindi, ha registrato un risparmio netto rispetto a quanto avrebbe speso restando in Tutela.

Come cambia la spesa a livello locale.

A livello regionale, la spesa in Tutela maggiore per la luce viene registrata in Sardegna, con 1.467 euro, mentre la più bassa in Valle d'Aosta, con 1.304 euro. Per quanto riguarda il Gas, è la Valle d'Aosta a occupare il primo posto in termini di esborso, con 1.657 euro in un anno, mentre la regione dove si spende di meno è la Liguria, con 1.169 euro.

Con il Mercato libero, invece, la spesa più alta per la luce viene registrata in Sardegna, con 978 euro, mentre la più bassa è in Liguria, con 900 euro. Per il gas, si spende meno in Liguria, con 990 euro, mentre l'esborso maggiore viene registrato in Calabria, con 1.375 euro.



Pmi, crescono i costi delle bollette



Peso:23%

**Messina Denaro****Le chiavi
che portano
all'archivio
del boss**

È un'analisi certosina quella che i carabinieri del Raggruppamento operativo speciale stanno facendo in particolare sulle chiavi ritrovate nel covo di Matteo Messina Denaro. Non sarebbero chiavi di cassette di sicurezza, ma chiavi che aprono cancelli e abitazioni. Adesso, è caccia a un altro covo dove forse il padrino trapanese avrebbe nascosto il suo ar-

chivio. A Trapani, o magari a Palermo, dove veniva periodicamente per la chemioterapia.

di **Salvo Palazzolo**

● a pagina 5

L'INDAGINE**I segreti di Messina Denaro
Un mazzo di chiavi
per arrivare all'archivio**

di **Salvo Palazzolo**

«La morte di Messina Denaro non cambia nulla sotto il profilo investigativo», ribadisce il generale Pasquale Angelosanto, il comandante del Ros. Le indagini proseguono a ritmo serrato dal giorno dell'arresto del boss.

È un'analisi certosina quella che i carabinieri del Raggruppamento operativo speciale stanno facendo in particolare sulle chiavi ritrovate nel covo di Matteo Messina Denaro. Non sarebbero chiavi di cassette di sicurezza, ma chiavi che aprono cancelli e abitazioni. Adesso, è caccia a un altro covo dove forse il padrino trapanese avrebbe nascosto il suo archivio. A Trapani, o magari a Palermo, dove veniva periodicamente per la chemioterapia.

Nel capoluogo siciliano il boss che oggi verrà seppellito nel cimi-

tero di Castelvetro è stato sempre di casa: a diciannove anni andava a trovare spesso l'amico Lillo Santangelo, studente universitario in Medicina, che venne ucciso il 9 novembre 1981. Questa è una vicenda rimasta a lungo avvolta dal mistero. Di sicuro, il padrino veniva a Palermo anche dopo gli anni Ottanta, per partecipare alle riunioni con Salvatore Riina. Prima della trasferta romana di inizio 1992, per colpire Falcone, si incontrarono a casa di Girolamo Biondino, nella zona dell'ex Sigros, in via Ugo La Malfa.

In quella stessa zona era previ-

sta una riunione della commissione provinciale di Cosa nostra, il giorno dell'arresto di Riina, il 15 gennaio 1993: Messina Denaro, accompagnato dal fedele Vincenzo Sinacori, si allontanò in tutta fretta. Tornò a Palermo nel 1995, un anno dopo l'arresto dei Graviano. E ci rimase per un certo periodo. Il collaboratore Pasquale Di Filippo ha raccontato che la famiglia di Brancaccio era stata incaricata di assi-



Peso: 1-5%, 5-54%

sterlo in tutte le sue necessità. Giorgio Pizzo lo portava in giro su un Fiorino dell'Azienda acquadotto, gli avevano anche messo a disposizione tre appartamenti in centro.

I misteri della latitanza di Messina Denaro. Il pool coordinato dal procuratore Maurizio de Lucia e dall'aggiunto Paolo Guido stanno stringendo il cerchio soprattutto sulla rete di complicità che ha accompagnato Messina Denaro durante l'ultima fase della latitanza. Sembra che il boss sia stato a Campobello di Mazara già dal 2016 e non dal 2020, come si pensava. Non è stata dunque la malattia a riportarlo in Sicilia, come lui aveva fatto intendere durante un interrogatorio. Aveva detto: «Quando scoprii questo tumore e quindi mi restava poco da... però volevo andarmi a curare, dissi: "Vediamo". E mi

sono messo a pensare, ho seguito un vecchio adagio, un proverbio ebraico che dice: "Se vuoi nascondere un albero, piantalo nella foresta". E l'ho seguito per davvero. Anche perché dicevo: "Ora che ho la malattia, non posso stare più fuori e debbo ritornare". Qua mi gestivo meglio, nel mio ambiente. Non potevo fare alla Provenzano, dentro una casupola in campagna».

Dunque, nel-

la sua Campobello stava già da tempo, sicuro di non essere scoperto nonostante il paese fosse pieno di microspie e telecamere: qualche mese prima dell'arresto, era anche scattato un maxiblitz in paese.

Chi prenderà adesso il suo posto? Il generale Angelosanto parla di un "reggente" ancora senza nome che potrebbe aver preso le redini di Cosa nostra trapanese. E, forse, al vertice non c'è una persona, ma un direttorio: «Per una conduzione collegiale degli affari».

Quelle trovate nel covo del capomafia non aprono cassette di sicurezza ma cancelli e abitazioni. Il sospetto è che il locale con i documenti si trovi a Palermo

📷 Gli inquirenti

L'aggiunto Paolo Guido, il procuratore Maurizio de Lucia e il generale Pasquale Angelosanto

A destra, i rilievi dei Ris in uno dei covi di Campobello di Mazara



Peso: 1-5%, 5-54%

M&A, Europa meta favorita dall'instabilità geopolitica

Investimenti

Mergermarket e 36Brains: Ue destinazione vantaggiosa per i top manager cinesi e Usa

Dopo la Francia, l'Italia è considerata il Paese meno rischioso per un deal

Nino Amadore

La burocrazia scandinava è peggio di quella italiana. Almeno secondo i manager dei grandi gruppi asiatici e in particolare cinesi. È questo il dato più curioso che emerge da "Risky Business: US and Asian investment attitudes amid shifting geopolitics", l'annuale rapporto di 36Brains e Mergermarket redatto sulla base di 60 interviste condotte a top manager cinesi e statunitensi a capo di aziende, fondi di private equity e speculativi, per raccogliere informazioni sul rischio di investimento in Europa e sulle nuove tematiche supply chain e Esg.

È un segnale dell'atteggiamento dei manager: la percezione del rischio per chi vuole investire si sta capovolgendo. «Gli ostacoli normativi dei Paesi del Nord Europa, tipicamente percepiti come sicuri, scoraggiano alcuni investitori; i mercati tradizionalmente rischiosi dell'Europa meridionale non sono più considerati tali» si legge. Il Paese con meno ostacoli è la Francia (lo dice il 42% degli intervistati) e poi a seguire, in seconda posizione ma ex aequo con il

Portogallo e la Spagna, c'è l'Italia (33% degli intervistati). Mentre metà degli interpellati cita i Paesi scandi-

navi come i più rischiosi.

Un terzo del campione è dell'opinione che Regno Unito e Irlanda offriranno le migliori opportunità di M&A in Europa nei prossimi 12 mesi. Per quanto riguarda i vari Paesi, però, ci sono differenze notevoli tra americani e asiatici: i dirigenti americani vedono come migliori destinazioni per un M&A il Regno Unito e la Francia, mentre gli asiatici privilegiano Germania, Francia, Italia, Spagna e Portogallo.

Il tutto in un quadro chiaro: le tensioni internazionali spingono i manager americani e cinesi a prediligere l'Europa: la maggior parte degli intervistati ritiene che le tensioni tra Usa e Cina (l'83%) e la guerra tra Russia e Ucraina (il 55%) renderanno il Vecchio Continente una destinazione vantaggiosa per l'M&A nei prossimi 12 mesi, in particolare nei settori della tecnologia e dell'energia; oltre un terzo degli interpellati asiatici reputa che a determinare le proprie mosse saranno principalmente le opportunità di ristrutturazione e turnaround di imprese in crisi - in aumento rispetto allo scorso anno - mentre il 37% degli statunitensi darà priorità alla creazione di sinergie. Per quanto riguarda i settori c'è da dire che anche il settore tecnologia & media è destinato a crescere rapidamente: poco meno di un terzo del campione (32%)

prevede che l'ambito registrerà la maggiore crescita in attività di M&A in Europa nei prossimi 12 mesi, di gran lunga la percentuale più alta.

Aumenta poi l'attenzione verso le questioni relative alle tematiche Esg: un quinto degli intervistati ammette di aver abbandonato almeno un'operazione a causa della scarsa valutazione delle pratiche ambientali di una società target. E infatti le competenze Esg sono diventate sempre più richieste per investitori che cercano advisor in grado di garantire il successo di lungo periodo di una iniziativa: è ritenuto sempre più fondamentale avvalersi della collaborazione di consulenti con una conoscenza approfondita non solo delle normative locali, ma delle diverse sfumature relative alle pratiche commerciali. «Spagna, Portogallo e Italia - dice Marianna Vintiadis, ad di 36Brains - sono diventati mercati invitanti per gli investitori stranieri. Gli osservatori statunitensi e asiatici vedono grandi opportunità di M&A in Europa. Ma il controllo sulle operazioni è in aumento, in particolare in relazione ai fattori Esg».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

42%

Primato della Francia

Il 42% degli intervistati ritiene che il Paese con meno ostacoli per gli investimenti in operazioni di M&A cross border sia la Francia, seguita da Portogallo, Spagna e Italia (33%). Un terzo del campione è dell'opinione che Regno Unito e Irlanda offriranno le migliori opportunità di M&A in Europa nei prossimi 12 mesi



Peso: 20%

Atto annullato in primo grado solo per chi lo ha impugnato

Accertamento solidale

Per l'Agenzia è lecito l'avvio di azioni esecutive verso i coobbligati rimasti inerti

Laura Ambrosi

I coobbligati che non hanno contestato la pretesa rischiano azioni esecutive anche se è già stata emessa una sentenza favorevole di annullamento dell'atto. A precisarlo è l'agenzia delle Entrate in risposta a uno specifico quesito posto in occasione dello speciale Telefisco 2023.

Il caso riguarda un accertamento notificato in via solidale a più soggetti, impugnato però solo da uno di loro. Il giudizio instaurato si è concluso in 1° grado con una sentenza favorevole, che ha integralmente annullato la pretesa, impugnata dall'Ufficio. Nelle more del giudizio di appello, l'agente della riscossione avviava delle azioni esecutive nei confronti degli altri coobbligati. È stato così richiesto all'Agenzia se fossero legittime le azioni intraprese dato l'annullamento dell'atto pur con sentenza non definitiva.

L'Agenzia ha richiamato l'articolo 1306 del Codice civile secondo il quale la sentenza pronunciata tra il creditore e uno dei debitori in solido, o tra il debitore e uno dei creditori in solido,

non ha effetto contro gli altri debitori o contro gli altri creditori, salvo che gli altri debitori la oppongano al creditore. L'Agenzia ha poi evidenziato che secondo un consolidato orientamento della giurisprudenza di legittimità (Cassazione 7783/2003; 7334/2008; 17073/2023; in senso contrario 13930/2018), occorre il passaggio in giudizio della sentenza ovvero per l'eventuale anticipazione dell'efficacia è necessaria una statuizione di condanna. Tale ipotesi non sussiste nel caso di un'impugnazione avverso l'atto impositivo dell'amministrazione finanziaria, atteso che il relativo giudizio è diretto a riscontrare l'esistenza delle ragioni di annullamento dedotte con il ricorso. Secondo l'Agenzia, quindi, i coobbligati che non hanno impugnato l'atto impositivo: non possono opporre al creditore la sentenza favorevole, non definitiva, emessa nei confronti di un altro coobbligato e restano soggetti alle azioni esecutive.

Certamente si tratta di un'interpretazione rigorosa che, per quanto in linea con la norma e la giurisprudenza, dovrebbe imporre molta prudenza da parte dell'Ufficio. In un'ipotesi in cui sussiste una pronuncia favorevole al contribuente, seppur non definitiva, eventuali azioni esecutive nei confronti dei coobbligati potrebbero avere effetti irreversibili. Se l'Ufficio, dopo il pignoramento vendesse

il bene di proprietà del coobbligato, egli ne perderebbe definitivamente la proprietà. Ove poi la sentenza favorevole al contribuente diventasse definitiva, sarebbe impossibile per il coobbligato ottenere la restituzione del bene ormai venduto. Peraltro, l'Agenzia sarebbe costretta al risarcimento anche presumibilmente degli eventuali danni subiti.

Va comunque considerato che di regola prima di procedere con l'azione esecutiva, l'agente della riscossione avvisa l'interessato che quindi può versare il dovuto. Si tratta però di un pagamento che, in caso di conferma della pronuncia favorevole al contribuente, dovrebbe essere restituito. Alla luce di tali conseguenze, sarebbe auspicabile un approccio prudenziale degli Uffici, soprassedendo da azioni esecutive dinanzi ad una pronuncia di annullamento integrale dell'atto impositivo, anche se non definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:36%

Le risposte del Forum con i lettori

Proseguiamo con la pubblicazione di alcune risposte degli esperti al Forum abbinato a Speciale Telefisco. Le risposte ai quesiti sono consultabili online (www.espertorisponde.ilsole24ore.com/speciali)

1**RECAPTURE QUADRO RU**

Credito d'imposta ordinario spettante per l'acquisto di un cespite nel 2020, e vendita del medesimo cespite nel corso del 2022. È stato ridotto in maniera corrispondente l'importo del credito d'imposta originariamente attribuito. Nel quadro RU, è corretto compilare il rigo RU141 - beni materiali - indicando l'importo del credito perduto, con importo positivo, e poi indicare nel rigo RU12 il minor credito residuo, barrando la crocetta e forzando il relativo importo?

In base a quanto riportato nelle istruzioni del Modello Redditi SC23 (periodo di imposta 2022), il Rigo RU141 deve essere compilato dai contribuenti che intendono rettificare gli importi esposti nel Rigo RU140 del Modello Redditi SC22 per eventi intervenuti successivamente alla data di presentazione del predetto modello ed entro il 31 dicembre 2022. Il dato da rettificare, ossia il Rigo RU140 del Modello

Redditi SC22, riguarda gli investimenti in beni strumentali 2021 (effettuati dopo la chiusura del periodo d'imposta e fino al 31 dicembre 2022). Pertanto, in assenza di chiarimenti ufficiali in merito, non sembrerebbe possibile utilizzare il rigo RU141 per rettificare i dati degli investimenti effettuati nel 2020. Una possibile soluzione operativa potrebbe essere quella di modificare l'importo del credito residuo da indicare nel rigo RU12, colonna 2, barrando la casella 1. Come indicato nelle istruzioni ministeriali, infatti, tale casella deve essere barrata qualora, a seguito della perdita totale o parziale del diritto al credito d'imposta, non sia possibile riportare in tutto in parte l'importo residuo del credito nella successiva dichiarazione dei redditi.
Pasquale Murgo

2**IMPOSTA PLUSVALENZE**

Nel caso di trasformazione agevolata di srl in società semplice l'imposta sostitutiva sulla plusvalenza assorbe anche le imposte personali dei soci sulle riserve di utili esistenti all'atto della trasformazione?

L'imposta sostitutiva sulla plusvalenza teorica dovuta in caso di trasformazione di srl in

società semplice assorbe solo le imposte dovute, anche dai soci, sulla suddetta plusvalenza, e non anche quelle riferite alle riserve esistenti ante trasformazione. Con riferimento a queste ultime, come ha chiarito l'agenzia delle Entrate nella risposta a Speciale Telefisco settembre, la società semplice derivante dalla trasformazione deve operare l'ordinaria ritenuta d'imposta del 26%, da versare entro il 16 aprile 2024.

Luigi Lovecchio

3**NOTA DI CREDITO**

Come va emessa una nota di credito ex articolo 26 - elettronica - a seguito di una procedura di fallimento? Vanno indicati sia l'imponibile, che il valore dell'imposta?

In riferimento alle note di variazione emesse a fronte di procedure concorsuali in capo al cessionario o committente, si sottolinea che la stessa non può riferirsi alla sola Iva. Come chiarito dall'agenzia delle Entrate in una delle risposte rese nel corso di Telefisco del 15 giugno 2022, la variazione, in tutto o in parte, riguarda infatti il corrispettivo non incassato dal cedente o prestatore e, dunque, deve essere emessa in riferimento sia all'imponibile che alla corrispondente imposta.

Anna Abagnale



Peso: 36%

Le cifre stimate per il 2023. Perrini: senza l'aiuto dello stato impossibili interventi edilizi

Il 110% fa ricchi gli ingegneri

Redditi su di 14mila €. Ma compensi ancora da incassare

DI SIMONA D'ALESSIO

Superbonus 110% «piatto ricco» per gli ingegneri: il loro reddito medio, infatti, balza dai 34.776 euro del 2020 ai 48.736 stimati per il 2023. Molti professionisti, però, sono (ancora) a «bocca asciutta», giacché «per la maggior parte» i compensi per i lavori eseguiti grazie all'incentivo fiscale per l'efficientamento energetico degli edifici «non sono stati incassati». È il presidente del Consiglio nazionale della categoria Angelo Domenico Perrini a commentare le cifre sui guadagni dei colleghi iscritti alla Cassa previdenziale degli ingegneri e degli architetti (Inarcassa) fornite in anteprima a *ItaliaOggi*, nel giorno in cui si apre, a Catania, il loro congresso. E a manifestare «preoccupazione» per le ricadute della rimodulazione governativa dell'agevolazione: «Il Superbonus è stato uno sprone per le costruzioni» messe in difficoltà dall'avvento del Covid, ma «la norma fu fatta in maniera troppo superficiale ed è stata cambiata più volte, tanto che noi e le società di ingegneria abbiamo dovuto fare notevoli sforzi per interpretarla. Era impensabile che la detrazione del 110% restasse tale a lungo, altrettanto inconcepibile», scandisce, è «immaginare di poter realizzare interventi per abbassare i consumi energetici del nostro patrimonio

edilizio senza un intervento statale. Avevamo ritrovato entusiasmo, dopo il baratro del 2020», ammette, «ora il mio timore è che si torni a una grigia normalità».

All'Albo sono iscritti poco meno di 250.000 ingegneri, di cui il 17% è donna (la componente «rosa» vive, però, una stagione di graduale incremento, visto che 15 anni fa la percentuale era del 9%); le «sirene» del lavoro nella Pubblica amministrazione, nel quadro del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), non sembrano irresistibili: Perrini ribadisce un concetto già espresso in un'intervista al nostro giornale a gennaio, ossia che le assunzioni sono risicate, perché «la preparazione dei laureati non è immediatamente spendibile nella Pa». Inoltre, argomenta, «se da un lato si richiedono specifiche competenze, quasi mai presenti nel bagaglio di un giovane, dall'altro le remunerazioni non sono particolarmente appetibili. Le Amministrazioni devono, invece, investire nel personale esterno, ossia nei professionisti tecnici, per la progettazione. Soltanto così si potrà dare davvero un'accelerata all'esecuzione delle opere pubbliche». E, sollecitato a soffermarsi sulle occasioni da cogliere per le «nuove leve», il presidente indica l'esigenza di dotarsi di una formazione accurata sul fronte della digitalizzazione

(parole, queste, che arrivano nelle stesse ore in cui il ministro per le Infrastrutture Matteo Salvini annuncia che «dal 1° gennaio l'intero corso dell'appalto viaggerà online»). L'asse della conversazione, infine, si sposta sull'equo compenso (legge 49/2023): in vista c'è l'aggiornamento dei parametri per la fissazione degli emolumenti («abbiamo chiesto di essere convocati al ministero della Giustizia», riferisce), alle spalle la diatriba fra professioni e imprese, assicurazioni e banche, sorta quando, in estate, Abi, Assonime, Ania, Confindustria e Confcooperative hanno invocato l'intervento governativo, temendo l'impena dei costi delle prestazioni dei lavoratori autonomi. «La normativa è nata anche per salvaguardare la qualità delle attività professionali. Indietro non si torna», ammonisce Perrini, «non sta né in cielo, né in terra che una banca paghi, com'è accaduto, 70 euro per una perizia su un'immobile». A questi livelli, conclude, «si ottengono soltanto servizi di scarsissimo valore».

I numeri della categoria*

Ingegneri iscritti all'albo	I professionisti sfiorano le 250.000 unità nel 2023 (in ascesa dell'1,2%, al confronto con l'anno passato)
Redditi	I guadagni degli associati a Inarcassa (l'Ente previdenziale che accoglie chi svolge l'attività autonoma) nel 2020 erano mediamente pari a 34.776 euro, ma nel 2023 si stima che, grazie alla «spinta» dei bonus edilizi, il reddito medio lambirà i 48.800 euro
Fatturato	Il giro d'affari totale dei liberi professionisti si aggira sui 5 miliardi

*Dati elaborati dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri



Peso: 41%

Amts: potenziata la flotta elettrica “pieno” ai bus garantito in 4 ore

MARIA ELENA QUAIOTTI

Ieri ha destato una certa impressione il momento in cui si stavano posizionando alcuni dei 36 nuovi bus elettrici di AmtS in dotazione alla città direttamente davanti al Castello Ursino, in quella parte rialzata che è già da tempo area pedonale ma che troppo spesso è sfregiata da motorini in impennata e solo di rado sanzionati. Alla fine i sei mezzi scelti per la presentazione pubblica sono stati esposti su strada, anticipando in qualche modo la chiusura al traffico della piazza, stavolta solo parziale, necessaria per garantire la riuscita dell'evento. Si tratta di 36 nuovi bus in tutto, come detto 18 da 12 metri del modello Solaris, ma ce ne sono altri 18 da 8 metri (modello Karsan) per percorrere alcune strade più strette, tutti acquistati attraverso i fondi Pon metro, fondi di cui AmtS dal 2021 è diventato soggetto attuatore e beneficiario attraverso una convenzione con il Comune, che ha consentito di accelerare la spesa nella massima trasparenza.

Un evento, perché insieme ai bus già presenti con questa nuova immissione Catania si posiziona come «prima città siciliana con un parco veicolare elettrico così consistente e tra le prime città italiane sulla transizione green in tal senso (dietro so-

lo a Milano, Torino e Firenze, ndr) - ha spiegato Giacomo Bellavia, amministratore unico di AmtS - Entro il 2026, con immissioni scaglionate, verranno aggiunti altri 130 mezzi, stavolta acquistati con i fondi del P-nrr». In particolare, come ha rilevato Riccardo Cornetto, direttore commerciale Solaris, «si tratta di mezzi con batteria da 350 kw un'autonomia di circa 250 km, AmtS ha investito sui punti di ricarica da 120 kw, che consentono di fare il... pieno in circa quattro ore».

Punto di ricarica per eccellenza sarà la Rimessa 8 di AmtS alla zona industriale, ma si sta provvedendo ad installare altre stazioni direttamente nei capolinea.

Efficienti, silenziosi, non inquinanti, i nuovi bus sono utili a percorrere anche le zone pedonali che ormai si diffonderanno sempre più in città, ultima in ordine di tempo quella tra via Garibaldi e piazza Mazzini, a cui seguirà piazza Federico di Svevia e, come viene anticipato informalmente a “La Sicilia”, anche il primo tratto di via Crociferi inclusa quella via Sant'Elena che ancora oggi porta a un traffico incontrollato fino a Villa Cerami.

Sfida dopo sfida, ecco riaffacciarsi anche la spinosa questione dei nuovi percorsi Brt previsti. Dopo il Brt 1 dai Due Obelischi a piazza Stesicoro

e il Brt 5 dalla Stazione centrale al Cannizzaro, tutta l'attenzione è puntata sul Brt 2, «ovvero quella linea che da Nesima porterà Stesicoro passando per viale Rapisardi - ha confermato Paolo La Greca, vicesindaco e assessore alla Mobilità - Dopo i confronti con la cittadinanza e i commercianti stiamo verificando la reale possibilità di attuarla, fondamentale perché servirebbe una zona trasversale alla linea metropolitana. Ogni volta che si apre una linea Bus rapid transit in corsia protetta significa ridurre lo spazio alle auto private per la sosta selvaggia, si tratta di convincere le attività che non si ridurrà il loro commercio».

«Sono risultati ottenuti con il lavoro iniziato dall'amministrazione Pogliese e ora proseguito con quella guidata da Enrico Trantino - ha precisato Sergio Parisi, riconfermato alla guida delle Politiche comunitarie - siamo tra le prime città d'Italia per i target di spesa raggiunti nella mobilità green, tra acquisto bus, Brt, bike sharing e smart park, ma anche ad aver assunto con i fondi europei fino a 90 professionisti, fondamentali per la riuscita e la corretta rendicontazione dei progetti». ●



Peso:37%

Un treno da Ragusa per Comiso e Fontanarossa, l'idea prende campo

di Gianni Marotta

Si chiama "Un treno per il futuro" ed è la proposta infrastrutturale per collegare il comune capoluogo con gli aeroporti di Catania e Comiso con il nuovo sistema ferroviario. A promuovere l'idea è stato il Comune di Ragusa tramite l'assessorato allo Sviluppo economico, dopo che la nuova linea ferroviaria Ragusa-Vizzini è stata prevista dal "Documento strategico della mobilità ferroviaria di passeggeri e merci" redatto dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile. Linea ferroviaria che è stata inserita tra le 'priorità per la progettazione di fattibilità degli studi di interventi già in corso'. Con il parere favorevole sul Documento, la Commissione Trasporti della Camera dei Deputati ha chiesto al ministero che venga valutata la possibilità che la nuova linea ferrata Ragusa-Vizzini venga messa in collegamento con l'aeroporto di Comiso e con la stazione di Catania. Il convegno, al quale hanno preso parte alcuni parlamentari regionali e nazionali della provincia e diversi sindaci, ed esponenti di associazioni ambientaliste, ha visto gli interventi di Luciano Cantone, segretario della Commissione Trasporti della Camera e di Salvatore Lizzio, dirigente generale dell'assessorato Trasporti della Regione siciliana. L'incontro ha rappresentato un'occasione di confronto su obiettivi come la dotazio-

ne dell'aeroporto di Comiso di una propria struttura ferroviaria e il potenziamento dei collegamenti ferroviari nell'area gelese, zona di interesse per il "Pio La Torre".

"Confrontarsi per aggregare e insieme trovare soluzioni nell'unico interesse del territorio. Troppo a lungo, specialmente nell'ambito delle infrastrutture, Ragusa ha patito una oggettiva differenza di trattamento ed è quindi più che mai necessario che la nostra terra possa avere una voce unica, forte. Questo è il nostro obiettivo - ha sottolineato Peppe Cassi, sindaco di Ragusa -. Per avere un ruolo autorevole sul mercato, tanto quello di passeggeri e merci quanto quello delle tratte aeree dettato dalle compagnie di volo, non si può prescindere da un efficiente sistema di trasporto pubblico locale, che permetta un collegamento con il bacino territoriale di riferimento".

Per l'assessore allo Sviluppo economico del Comune di Ragusa, Giorgio Massari, "Bisogna guardare a una significativa evoluzione del sistema infrastrutturale dell'area del Sud Est, fortemente messo in crisi dagli eventi di questa estate, tanto in un'ottica di velocizzazione quanto di tutela dell'ambiente". (riproduzione riservata)



Peso:1%

React-Eu in ritardo, 550 milioni spostati sul Fondo di garanzia

Fondi europei

Un decreto Mimit assegna in tutto 850 milioni incluse vecchie risorse svincolate

ROMA

Ci sono 11,6 miliardi di risorse europee React-Eu da spendere entro il 31 dicembre 2023: un impegno eccezionale per i ministeri, di cui si parla troppo poco.

L'attenzione altissima sulla spesa del Pnrr ha distolto i riflettori dalle performance di questo fondo, che per contrastare gli effetti della crisi del Covid-19 la Commissione Ue aveva assegnato agli Stati membri come risorsa supplementare della politica di coesione 2014-2020. L'Italia ha ricevuto una dotazione di 14,4 miliardi a valere sui Programmi operativi nazionali del Fesr (6,3 miliardi) e del Fse (8,1 miliardi). L'ultimo bollettino della Ragioneria dello Stato, aggiornato alla fine di aprile, segnala però una situazione critica: impegni al 49,5% e pagamenti fermi al 19,2%.

Significa che per completare la spesa entro la fine del 2023, termine per rendicontare, ad aprile mancava l'80,8%: quasi 11,6 miliardi. Negli ultimi mesi ci sarebbe stata comunque un'accelerazione, anche in virtù dello spostamento di risorse dai capitoli di spesa che marcano peggio a quelli che, nei mesi finali dell'anno, possono assorbire di più. È il caso ad esempio del Fondo di garanzia per le Pmi che, sulla base di un de-

creto del ministero delle Imprese e del made in Italy, incamera fino a un massimo di 558,5 milioni provenienti da un'altra misura inizialmente finanziata con il React-Eu, cioè l'incentivo alle imprese che investono in macchinari innovativi nelle regioni del Sud. Queste agevolazioni stanno rendendo meno del previsto e sono intervenute o sono in corso di formalizzazione numerose revoche o rinunce o comunque sono stati finanziati diversi progetti per i quali si prevede che la realizzazione degli investimenti non sarà completata in tempo utile, cioè entro fine anno. Gli incentivi per i macchinari innovativi potranno essere successivamente coperti con altri fondi ma intanto i 558,5 milioni vengono spostati sul Fondo di garanzia (in particolare sulla riserva Pon Imprese e competitività) in sostituzione di risorse nazionali. Una partita di giro, tecnicamente, che però in una seconda fase potrà tradursi concretamente in dote aggiuntiva per il Fondo, dando quindi respiro a uno strumento fortemente utilizzato dalle imprese e per il quale è allo studio un'ampia riforma visto che a fine anno scadrà il regime straordinario introdotto con gli aiuti Covid e poi confermato con gli aiuti per la guerra in Ucraina.

In sostanza, una volta certificata

con esattezza la spesa React-Eu utilizzata entro quest'anno, dal 2024 le corrispondenti risorse nazionali sostituite (e pari al massimo a 558,5 milioni) potrebbero tornare nella disponibilità del Fondo assicurandogli più ossigeno. Il decreto del ministero delle Imprese prevede in realtà che il limite massimo di conferimento di risorse al Fondo sia anche più alto, per un totale di 845,8 milioni. La differenza, pari quindi a circa 287 milioni, deriva in questo caso da un mero recupero di fondi pregressi. Si tratta di risorse frutto di svincoli di garanzie operati sulla riserva Pon Imprese e competitività 2017-2013 dello stesso Fondo di garanzia.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo l'ultimo bollettino della Ragioneria ad aprile la spesa era ferma al 19%



Al ralenti. Il fondo nato in risposta alla crisi economica innescata dal Covid va a rilento e lascia in cassa l'81% delle risorse



Peso: 25%

Deficit al 5,3-5,4%, Pil giù allo 0,8%

Oggi la Nadev

Eurostat conferma: la spesa del 2023 per il Superbonus tutta sui conti di quest'anno

Manovra leggera poco sopra 20 miliardi. Con il disavanzo al 4,3% spazi fino a 12 miliardi

Mercati in pressione sul BTp Spread a quota 194 punti, il massimo dal marzo scorso

La conferma di Eurostat sulla contabilizzazione per competenza dei crediti d'imposta da Superbonus, che quindi anche quest'anno si scaricano subito sul deficit, mette il tassello chiave ai conti della Nadev attesa oggi in Consiglio dei ministri. Il disavanzo del 2023 sale quindi al 5,3-5,4%, e sulla dinamica pesa anche una crescita rivista allo 0,8% (dall'1% stimato nel Def). Per l'anno prossimo, l'obiettivo sarà un aumento del Pil dell'1,2-1,3%, contro

l'1,5% previsto fin qui, con un deficit in salita dal 3,7% al 4,3% per dare fino a 12 miliardi a una manovra che però sarà leggera, poco sopra i 20 miliardi. Di più non si può fare, perché resta essenziale indicare una discesa, anche se modesta, del debito. **Carlini, Latour, Parente, Rogari, Trovati** — a pag. 2 e 3

Il Superbonus spinge il deficit verso il 5,3-5,4% Crescita giù allo 0,8%, nel 2024 obiettivo 1,2-1,3%

Conti pubblici. Eurostat conferma che la spesa 2023 per il 110% si scarica tutta su quest'anno. Per il 2024 target di disavanzo verso il 4,3%, per ricavare 9-10 miliardi per una manovra poco sopra i 20 miliardi. Mini discesa del debito

Gianni Trovati

ROMA

L'attesa decisione di Eurostat, che nell'avviso pubblicato nella tarda mattinata di ieri indica di contabilizzare anche nel 2023 i crediti d'imposta da Superbonus per competenza scaricandoli integralmente sul deficit dell'anno, mette un pilastro importante nell'architettura dei conti della Nota di aggiorna-

mento al Def che si stanno completando in vista del consiglio dei ministri delle 18.30 di oggi.

La decisione (anticipata sul Sole 24 Ore del 6 settembre) accoglie la proposta dell'Istat. E si basa sul fatto che nonostante il decreto di metà febbraio, con cui si è provato a stringere sulla cessione dei crediti, le eccezioni alla nuova regola «rappresentano la parte prevalente delle spese sostenute nel 2023», come

spiega l'Istituto di statistica. Il criterio della prevalenza spinge quindi a considerare «pagabili», dunque da imputare tutti sul disavanzo del loro anno di nascita, anche i bonus di quest'anno. Per il prossimo si vedrà,



Peso: 1-7%, 2-37%, 3-2%

con un «nuovo approfondimento»: l'idea è di passare al criterio di cassa, che carica sul deficit gli sconti fiscali quando vengono effettivamente utilizzati, ma per averne certezza occorrerà quantificare il peso che avranno i vecchi crediti oggi «incagliati». Sul debito, è il caso di ricordare, nulla cambia, perché i crediti d'imposta viaggiano per cassa, quando vengono usati e quindi riducono il gettito fiscale aumentando il fabbisogno da coprire con i titoli di Stato.

In termini pratici, l'indicazione di Eurostat evita di complicare ulteriormente i giochi di una manovra 2024 che già è schiacciata dalla frenata della crescita rispetto alle previsioni e, appunto, dall'eredità del Superbonus. Il criterio di competenza ribadito dall'autorità statistica Ue concentra sul deficit 2023 gli oltre 15 miliardi di spesa non prevista nei vecchi tendenziali, portando di conseguenza il disavanzo verso quota 5,3-5,4% del Pil dal 4,5% scritto nel Def di aprile. Una piccola spinta al rialzo arriva anche da una crescita inferiore alle attese, vista ora fermarsi al +0,8% senza arrivare al +1% indicato come obietti-

vo ad aprile. Il rallentamento dell'economia incide anche sui conti dell'anno prossimo: nel quadro tendenziale, cioè senza la manovra, la previsione si ferma all'1%, quattro decimali sotto al dato del Def, mentre l'obiettivo su cui sono in corso gli ultimi calcoli sarà fissato all'1,2-1,3% (Sole 24 Ore del 12 settembre). La distanza fra la crescita «tendenziale» e quella «programmatica» è data dall'effetto espansivo della manovra, che però sarà leggerissima. La prospettiva è ora di una legge di bilancio poco sopra i 20 miliardi, e tutta concentrata sulle priorità di cuneo fiscale, natalità e redditi bassi, indicate a più riprese nelle ultime settimane dalla premier Meloni e dal ministro dell'Economia Giorgetti per frenare le richieste di partiti e colleghi di Governo. Circa metà della benzina per la manovra, cioè intorno a 10-12 miliardi (ma i calcoli sono in corso), arriverà da un obiettivo di deficit portato per l'anno prossimo al 4,3% (nel Def era 3,7%, ma sulla dinamica pesa anche il Pil meno vivace del previsto). Oltre, però, con il disavanzo non è possibile andare, perché anche nel

nuovo programma di finanza pubblica resta essenziale indicare che il percorso in discesa del debito/Pil prosegue, pur se a ritmi ancora meno intensi di quelli pensati in primavera. La revisione al rialzo del Pil comunicata pochi giorni fa dall'Istat per certi versi aiuta, ma i debiti da Superbonus (e bonus facciate) mettono sul fabbisogno un'ipoteca che a giugno il Mef calcolava in 22 miliardi, e che i conti aggiornati alzano ancora. Un peso del genere, affiancato da interessi in salita verso i 95 miliardi (10 in più di quelli ipotizzati nel Def) e da una spesa previdenziale spinta dall'inflazione, non è semplice da gestire. Ma il debito deve scendere, per i mercati prima che per la commissione Ue come spiegato a chiare lettere da Giorgetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15 Ottobre

IL DOCUMENTO A BRUXELLES

Il 15 ottobre dovrà essere pronto e inviato a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio con gli interventi principali del governo

Dal 2024 l'ipotesi è di passare al criterio per cassa e spalmare la spesa sugli anni in cui vengono utilizzati

Sotto la lente

+0,8%

Stima Pil nel 2023
Il Pil del 2023 potrebbe crescere dello 0,8%. Sarebbe questa la stima che il governo si appresta ad inserire nella NadeF, rivedendo al ribasso quella del Def di aprile che indicava una crescita dell'1%. Il Pil tendenziale del 2024, ovvero la base di partenza per calcolare la stima del Pil programmatico, si aggirerebbe invece intorno all'1% dall'1,4% stimato nel Def.

22,5 mld

Crediti pagabili
Sono gli investimenti collegati al superbonus, ammessi a detrazione nel corso del 2023, stando ai dati Enea disponibili fino ad agosto. Gran parte di queste detrazioni ha avuto accesso alla cessione dei crediti, dal momento che faceva riferimento a lavori avviati prima del divieto scattato a febbraio 2023. Così, i crediti fiscali legati a questi lavori sono rimasti pagabili

4,75%

Il rendimento del BTPLeri, in una seduta contraddistinta da nervosismo anche sull'azionario, il rendimento del Titolo di Stato italiano decennale, in serata, si è assestato a quota 4,75%. Si tratta di una percentuale, all'interno di un contesto generale di tassi al rialzo, che è maggiore di quella di lunedì scorso, quando lo yield del governativo era del 4,65%

62

Età per l'Ape donna
Il governo sta valutando alcune misure per ridefinire o sostituire Opzione donna. Tra le ipotesi sul tavolo c'è quella di introdurre una "indennità" sul modello dell'Ape sociale, che di fatto consente ad alcune categorie di lavoratori di uscire dal lavoro a 63 anni. Per le lavoratrici la soglia anagrafica verrebbe abbassata a 62 (o 61 anni) con un possibile sconto in presenza di figli

1,29

Milioni di immobili
La cedolare secca sugli immobili non residenziali potrebbe includere - nell'ipotesi massima - fino a 1,29 milioni di fabbricati posseduti da persone fisiche e affittati. La legge delega non detta restrizioni specifiche, ma per contenere l'esborso per le casse pubbliche in fase di prima attuazione potrebbero essere esclusi alcuni tipi di immobili come i capannoni.

21%

L'aliquota «piatta»
La tassazione flat sugli affitti degli immobili non residenziali - coperture finanziarie permettendo - dovrebbe replicare l'aliquota prevista fin dal 2011 per le locazioni abitative a canone libero: il 21 per cento. Per gli affitti residenziali a canone concordato c'è un'aliquota al 10%, per gli affitti a uso diverso nei Comuni sotto i 5mila abitanti si ipotizza invece il 15 per cento.

20 Ottobre

LA MANOVRA IN PARLAMENTO

Entro il 20 ottobre dovrà vedere la luce la manovra vera e propria. Il Disegno di legge di Bilancio dovrà essere inviata in Parlamento



Peso: 1-7%, 2-37%, 3-2%

Piccole banche, pressing di Bankitalia sulla raccolta

Credito

Aggiornare i piani di raccolta: è la richiesta della Banca d'Italia agli istituti con attivi inferiori ai 30 miliardi, sempre più stretti tra l'emorragia di liquidità della clientela, che dai conti correnti defluisce verso forme di risparmio più remunerative come Btp o conti di deposito, e il rimborso dei prestiti a costo zero dei finanziamenti concessi dalla Banca centrale europea. Il pressing di Palazzo Koch

è costante, con un monitoraggio che, secondo fonti, avrebbe raggiunto il suo apice a giugno, in occasione del rimborso delle aste Tltro. **Luca Davi** — a pag. 29

Bankitalia e piani di raccolta, pressing sui piccoli istituti

Vigilanza

Attività di finanziamento strette tra il calo dei depositi e i rimborsi delle aste Tltro
La Bce sta drenando la massiccia dose di liquidità riversata nel sistema

Luca Davi

Da una parte devono fare i conti con l'emorragia di liquidità della clientela, che dai conti correnti defluisce verso forme di risparmio più remunerative come Btp o conti di deposito. Dall'altra, sono chiamate a rimborsare i prestiti a costo zero dei finanziamenti concessi dalla Banca Centrale Europea. Strette in questa morsa, le banche italiane, e in particolare quelle "meno significative" (ovvero con attivi inferiori ai 30 miliardi) sono costrette a correre ai ripari. E ad adeguare i piani (e i costi) di raccolta e a ricercare nuove fonti di finanziamento, così da rispondere alle sfide imposte del nuovo contesto macro-economico.

Ad alzare il livello di allarme sul nodo del funding delle piccole ban-

che del resto è Banca d'Italia. Che da tempo sta concentrando la propria attività di vigilanza su questo fronte, reso incandescente dalla politica monetaria restrittiva della Bce. «Abbiamo chiesto alle banche meno significative, su cui vigiliamo direttamente, di aggiornare i piani di raccolta, già rilevati su base sistematica dal Meccanismo di vigilanza unico per quelle significative», ha detto nei giorni scorsi Luigi Federico Signorini, dg di Banca d'Italia. Parole in sintonia con quelle pronunciate a inizio luglio, all'assemblea Abi, dal Governatore Ignazio Visco, che aveva ricordato come da via Nazionale sia partita la richiesta, rivolta alla quasi totalità delle banche meno significative, di aggiornare i piani di raccolta in linea con quanto già accaduto per quelle significative.

Il pressing di Palazzo Koch è co-

stante, con un monitoraggio che,

secondo fonti, avrebbe raggiunto il suo apice a giugno, in occasione del rimborso delle aste Tltro, quando di colpo sono stati rimborsati circa 150 dei 300 miliardi di finanziamenti Tltro ancora in essere. In quella occasione, secondo fonti di mercato, una decina di pic-



Peso: 1-4%, 29-38%

coli istituti più fragili sarebbero finiti sotto attenzione per i loro profili di liquidità. Ma è ovvio che il tema potrebbe tornare di attualità a fine anno, e poi a marzo 2024, quando andranno a scadenza le prossime scadenze delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine.

Il problema del resto è chiaro: per tutte le banche si sta prosciugando una delle "sorgenti" di liquidità più preziose a cui si sono abbeverate in questi anni, ovvero quella della Bce. In uno scenario in cui Francoforte sta velocemente drenando la massiccia dose di liquidità che ha generosamente riversato nel sistema negli anni scorsi, le banche più piccole si trovano alle prese con qualche grattacapo in più rispetto alle grandi. Il primo è rappresentato dalla difficoltà crescente ad accedere al mercato dei capitali. Data la dimensione più contenuta e all'assenza di rating, per gli istituti minori è più complicato piazzare proprie obbligazioni sul mercato, e quando si tratta di farlo - spesso affidandosi alla propria clientela - lo si deve fare a costi più elevati. L'effetto, e qua arriva il secondo aspetto di criticità per le banche minori, è rappresentato dalla fragilità della raccolta dei risparmi. Il motivo è semplice: poiché le banche hanno per lungo tempo adeguato il tasso sugli impieghi più rapidamente di quello sui depositi, la clientela negli ultimi mesi ha cominciato a reagire all'inerzia dei tassi sui depo-

siti a vista spostando fondi su depositi a tempo o altre forme di impiego del risparmio. Basta guardare i numeri. Secondo i dati Bankitalia, nei dodici mesi intercorsi tra l'inizio della fase restrittiva della politica monetaria e lo scorso giugno, l'ammontare dei depositi a vista è calato di 9 punti percentuali, pari a oltre 100 miliardi: 60 li hanno ritirati le famiglie, 40 le imprese. In quale direzione? Ad aumentare sono stati i depositi a termine (circa 45 miliardi, +12%), più remunerativi per la clientela, ma anche più costosi per le banche. E così pure sono cresciute le obbligazioni bancarie sottoscritte da famiglie (circa 20 miliardi, 51,5 per cento). Ma la concorrenza vera è arrivata dai titoli di Stato, i cui acquisti netti da parte di famiglie e imprese nello stesso periodo hanno superato i 110 miliardi.

Ma quali sono gli effetti di tutto ciò? Le banche piccole stanno correndo ai ripari, e si ingegnano, diversificando le fonti di raccolta. Molte banche "less significant", ad esempio, stanno facendo affidamento all'interbancario, e bussano così alle grandi banche, le uniche in grado di assicurare liquidità aggiuntiva a costi tollerabili. Alcune cartolarizzano crediti tramite securitization che possono trovare l'interesse di investitori istituzionali. Altre, invece, si affidano alle linee offerte da un interlocutore come Cdp. Ma è ovvio che l'esito di tutto è un rialzo dei costi. La necessità di sostituire provvista a basso

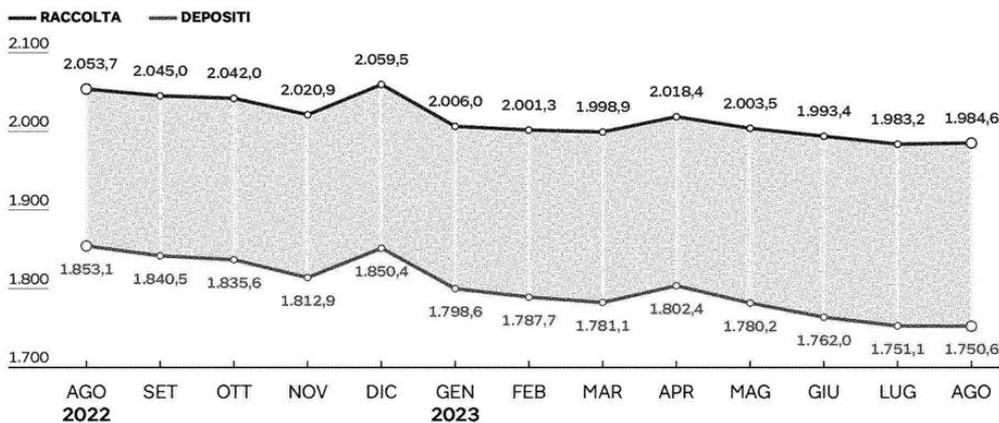
costo con strumenti di raccolta più onerosa (si pensi alla concorrenza spietata sui conti deposito) ha spinto il tasso sui nuovi depositi a durata prestabilita (cioè certificati di deposito e depositi vincolati) in agosto allo 3,36% dallo 0,29% di giugno 2022, secondo i dati Abi. Mentre il rendimento delle nuove emissioni obbligazionarie a tasso fisso è schizzato al 4,63% (1,31% in giugno 2022), con un incremento di 332 punti base. Tutto ciò, a cascata, non potrà non farsi sentire sulla redditività, in una fase in cui peraltro gli accantonamenti sui crediti sono in crescita. Al momento il tema è ancora lontano dal manifestarsi, perché la "bonanza" dei tassi elevati è ancora in atto. Ma l'allarme, intanto, è lanciato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUGNO 2023
In occasione del rimborso delle aste Tltro per 150 miliardi attenzionati una decina di piccoli istituti TASSI E BOND
Il rendimento delle nuove emissioni a tasso fisso è schizzato al 4,63% dall'1,31% del giugno 2022

Raccolta e depositi a confronto

Dati in miliardi di euro



Fonte: Abi



Peso: 1-4%, 29-38%

Target Esg, alle imprese servono pragmatismo e gradualità nei tempi

Convegno Confindustria

Focus sulla sostenibilità: serve attenzione alla competitività delle aziende
Nicoletta Picchio

Gradualità nei tempi, pragmatismo nelle decisioni, per non penalizzare la competitività delle imprese. Con una consapevolezza: occorre una mole ingente di investimenti e le imprese non possono farcela da sole. Il ruolo della finanza e delle banche è imprescindibile. Contemporaneamente le imprese devono essere consapevoli della trasformazione in atto e saperla raccontare, essere trasparenti, rispettando le regole che stanno prendendo corpo a livello comunitario. Un cambiamento che comporta competenze, conoscenza e formazione.

Sono i temi trattati ieri nel convegno organizzato da **Confindustria** «Finanza e disclosure Esg. Soluzioni di sistema per le imprese», che ha messo al tavolo i protagonisti, imprese, banche, sistema finanziario, Ue, mondo della formazione e comunicazione per trovare soluzioni condivise.

«**Confindustria** ha stimato che per raggiungere gli obiettivi Ue al 2030 bisognerà investire 1.100 miliardi. Un flusso di investimenti senza precedenti: il Pnrr ne stanziava 60. È indispensabile che l'approccio tenga conto della sostenibilità ambientale, ma anche di quella economico e sociale. La Ue deve fissare gli obiettivi, nel rispetto però della

neutralità tecnologica, senza ideologie», ha detto Katia Da Ros, vice presidente di **Confindustria** per Ambiente, Sostenibilità e Cultura.

Il settore finanziario sarà determinante: «Bisogna favorire l'accesso al credito, a partire dalle garanzie pubbliche – ha sottolineato Emanuele Orsini, vice presidente di **Confindustria** per il Credito, la Finanza e il Fisco – È essenziale che nella manovra siano introdotte misure a sostegno degli investimenti, che stanno diminuendo. I nostri imprenditori sono attenti alla so-

stenibilità, ma occorrono soluzioni di sistema perché dobbiamo essere competitivi».

Confindustria, come ha detto in apertura il direttore generale Francesca Mariotti, sta collaborando con Deloitte, Sole 24 Ore e 4Manager per «fornire informazioni, supporto e soluzioni che aiutino le imprese in questa sfida». Formazione e competenza, insieme alle risorse, sono i fattori chiave. «Siamo in un mondo in continua trasformazione, l'esigenza di aggiornare le competenze sarà una costante. Per questo il Gruppo 24 Ore è tornato nella formazione e insieme a **Confindustria** stiamo individuando un percorso di sostegno al sistema, anche in collaborazione con 4Manager», ha spiegato l'ad Mirja Cartia d'Asero, ricordando non solo i corsi di formazione che il gruppo organiz-

za, ma anche, tra le varie azioni su temi ESG, i cinque rapporti di sostenibilità realizzati, l'Award dell'impresa sostenibile, organizzato con la Pontificia accademia della vita presso la Santa Sede, la certificazione di parità di genere.

L'impegno di 4Manager, ha ricordato il direttore generale Fulvio D'Alvia, è individuare le figure necessarie e anche un impegno sulle politiche attive, formando i manager che perdono il lavoro. È importante il rapporto tra grandi e piccole imprese. Costantino Chessa, Head of Procurement di Eni, ha spiegato l'iniziativa di una piattaforma digitale di Eni, ma aperta alle altre imprese (ne fanno già parte Tim, Iveco, Snam) che consente alle aziende, specie le Pmi, di realizzare il proprio profilo ESG.

Un lavoro fondamentale per la trasparenza con il sistema finanziario. «Le banche devono facilitare il processo verso un'economia sostenibile, ma non possono essere il poliziotto dei comportamenti delle imprese», ha detto il direttore generale di Abi, Giovanni Sabatini. «La finanza ha bisogno di informazioni, le aziende devono saper rendicontare», ha detto Franco Amelio, ceo Deloitte Climate & Sustainability. In base alle regole Ue, secondo le prime previsioni, le aziende che saranno tenute a farlo passeranno a 7-8 mila.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

LOW COST

Wizz Air: «Rotte europee, resteremo solo in due»

Solo due compagnie aeree tra quelle low cost domineranno i cieli europei nei prossimi dieci anni. E saranno Ryanair e Wizz Air. Lo dice il ceo del vettore ungherese Wizz Air, József Váradi.

— a pagina 33

Wizz Air: «Rimarremo noi e Ryanair a dominare l'Europa entro 10 anni»

Trasporto aereo

**Il ceo Váradi: «I vettori tradizionali copriranno i voli intercontinentali»
La svolta: «Stiamo pensando a rotte tra Medio Oriente, Arabia Saudita e India»**

Mara Monti

Dal nostro inviato

BUDAPEST

Solo due compagnie aeree sono destinate a dominare i cieli europei nei prossimi dieci anni. E saranno due vettori low cost, Ryanair e Wizz Air. È la visione del ceo del vettore ungherese Wizz Air, József Váradi convinto che nel medio-lungo periodo «i voli intra-europei saranno nelle mani solo di due compagnie low cost lasciando a due-tre compagnie tradizionali i voli intercontinentali».

Consolidamento nei cieli

Dalla fine della crisi Covid e con la ripresa del traffico aereo il consolidamento delle compagnie aeree in Europa è tornato d'attualità. Dopo l'acquisizione di Ita Airways da parte di Lufthansa, prossimo target è Tap Airways, la compagnia portoghese sui cui i big si stanno muovendo, al contrario di Wizz Air che si è detta non interessata: «Non pensiamo ad acquisizioni, ma a crescere in modo organico aumentando le rotte e la flotta», dice il ceo in un incontro con la stampa. «La crisi Covid è stata una opportunità di crescita: la nostra prima base in Italia è stata inaugurata a Milano Malpensa proprio

durante il Covid (luglio 2020, Ndr), quando gli aerei erano a terra. Oggi siamo il terzo vettore».

Con cinque basi (Catania, Venezia, Malpensa, Napoli, Roma Fiumicino) e 26 aerei basati, in Italia nel 2022 Wizz Air ha trasportato circa 12 milioni di passeggeri (dati Enac), dietro easyJet e Ryanair e davanti a Ita Airways, mentre in Europa è tra le prime dieci con 45 milioni di passeggeri trasportati nel 2022. La compagnia ha 8 mila dipendenti, 35 basi in 17 paesi con una media di 900 voli ogni giorno.

«Il mercato italiano è cruciale nel nostro network e vogliamo continuare a crescere». Nessuna polemica sul price cap per i biglietti aerei, soprattutto dopo che l'ipotesi è stata ritirata. Váradi taglia corto: «Se si vogliono ridurre posizioni dominanti ha senso prendere provvedimenti per stimolare la competizione, in tutti gli altri casi meglio lasciare le mani libere al mercato».

Il lungo raggio di Wizz Air

In Italia, unico Paese dove effettua anche collegamenti domestici, Wizz Air sta pensando di basare uno dei nuovi Airbus A321XLR, la versione extra range dell'A321 di cui il vettore ungherese sarà la compagnia di lancio: quest'anno era attesa la prima consegna su 47 aerei XLR ordinati, in seguito posticipata a fine 2024 per le modifiche richieste dalla FAA, l'autorità

del traffico aereo americano.

Il velivolo potrà trasportare 239 passeggeri (come l'A321neo) con una autonomia di 4.700 miglia nautiche, potendo volare fino a 7,5 ore, aprendo le rotte tradizionalmente servite da aerei wide-body alle compagnie aeree low cost per le quali la priorità è l'abbattimento dei costi. «Di certo non voleremo verso gli Stati Uniti, ma verso Est con rotte tra il Medio Oriente, l'Arabia Saudita, il Kazakistan, fino all'India. Questi aerei ci apriranno nuove opportunità verso l'Asia e il Nord Africa».

Diverse compagnie aeree, tra cui l'americana Jet Blue e l'irlandese Aer Lingus, effettuano già ora voli transatlantici su aerei a corridoio singolo su Airbus A321LR, la versione precedente.

Wizz prevede di far salire più di 200 passeggeri con una configurazione simile alla all-economy utilizzata nei voli più brevi in Europa, convinta che i passeggeri sacrificheranno il comfort e l'intrattenimento a bordo per biglietti



Peso: 1-1%, 33-31%

ti più economici.

I motori Pratt & Whitney

Nel frattempo c'è da risolvere il problema delle ispezioni richieste ai motori Pratt & Whitney montati sugli aerei più ecologici di sempre, gli Airbus A321neo. Secondo Wizz Air al momento sono 5 i motori ispezionati e messi a terra per le polveri riscontrate, costringendo il vettore a ridurre la capacità del 10% e introducendo una serie di misure per mitigare l'impatto. Wizz ha ordini per 350 nuovi aerei della famiglia Airbus con l'obiettivo di fare crescere la flotta dagli attuali 186 a 500 velivoli



JÓZSEF VÁRADI
Il manager è amministratore delegato della compagnia Wizz Air

Wizz Air.

La low cost ungherese è il terzo vettore in Italia per passeggeri trasportati

entro un decennio.

Il costo del carburante

Il vettore ha vissuto un anno difficile per l'aumento improvviso del prezzo del carburante per aerei e senza avere a protezione una politica di hedging, a differenza dei concorrenti. Le azioni trattano ancora il 57% sotto i livelli pre-Covid e da inizio anno sono in ribasso del 2,57 per cento. Con la nuova impennata del costo del carburante i concorrenti stanno rivedendo al ribasso le previsioni per il prossimo trimestre, non Wizz Air. «La domanda rimane forte in

Europa – conclude il ceo – confermiamo la crescita della capacità del 25% nel secondo trimestre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA
«Non pensiamo ad acquisizioni, ma a crescere in modo organico aumentando le rotte e la flotta»

IN ITALIA

«La prima base al via a Malpensa durante il Covid: da allora una crescita continua, oggi siamo il terzo vettore»



Peso: 1-1%, 33-31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

DL PROROGHE/1

Energia e gas, meno tempo per utilizzare i tax credit

Luca Gaiani — a pag. 36

Meno tempo per utilizzare i tax credit energia e gas

Decreto Proroghe

Nel pacchetto oggi all'esame del Cdm la stretta sui bonus del 1° e 2° trimestre 2023. Compensazione in F24 entro il 15 novembre anziché entro il 31 dicembre 2023

Luca Gaiani

Stretta sui tempi di utilizzo dei tax credit energia e gas del primo e secondo trimestre 2023. Il decreto Proroghe, oggi all'esame del Consiglio dei ministri, anticipa di 45 giorni, dal 31 dicembre al 15 novembre, il termine ultimo per operare nel modello F24 la compensazione dei crediti energetici previsti dalla legge 197/2022 e dal Dl 34/2023. Si attende ora dalle Entrate una corrispondente anticipazione della data ultima per comunicare la cessione di questi crediti, attualmente fissata al 18 dicembre.

Tax credit del 1° e 2° trimestre

La legge di Bilancio 2023 e il Dl 34/2023 hanno replicato, per il primo e secondo trimestre 2023, i crediti di imposta già previsti nel 2022 per le imprese (energivore e non; gasivore e non) che consumano energia elettrica e gas e che hanno subito incrementi nei prezzi di acquisto.

La misura dei crediti di imposta è particolarmente elevata per il primo trimestre 2023, collocandosi sul 45% del costo sostenuto (in presenza dei requisiti di legge) tranne che per le imprese non gasivore, che usufruiscono di un bonus del 35%. Per il secondo trimestre di quest'anno, i crediti sono invece stati

più che dimezzati: aliquota del 20% tranne che per il gas delle imprese non gasivore che ha un credito del 10%.

I tax credit energia e gas del 2023, come già quelli dello scorso anno, possono essere fruiti esclusivamente mediante compensazione con debiti fiscali e contributivi nel modello F24, senza scontare i limiti di importo annuale. In alternativa, l'impresa può cedere il cre-

dito a terzi effettuando una apposita comunicazione telematica alle Entrate. Il termine per la compensazione, che vale sia per il fruitore originario che per l'eventuale impresa cessionaria del credito, è attualmente fissato al 31 dicembre 2023. Le cessioni, come da ultimo stabilito dal provvedimento delle Entrate del 27 giugno 2023, hanno come data ultima il 18 dicembre 2023. Il credito eventualmente non compensato o non ceduto entro la scadenza viene di fatto perso, non potendo essere riportato in avanti né chiesto a rimborso.

Compensazioni a rischio

L'articolo 6 del Dl Proroghe anticipa di 45 giorni il termine ultimo per le compensazioni di questi bonus. L'utilizzo dei crediti del primo e del secondo trimestre 2023 dovrà dunque essere effettuato in F24 a pena di decadenza entro il 15 novembre 2023. Restano dunque soltanto due scadenze di versamento fiscale (metà ottobre e metà novembre) per usufruire dei crediti maturati. La forte riduzione del periodo a disposizione per sfruttare i crediti maturati, mette a rischio, per chi non ha F24 mensili molto rilevanti, la possibilità stessa di avvalersi del bonus.

Un rimedio potrebbe essere quello di anticipare alla nuova data ultima di compensazione la presentazione del modello riguardante l'acconto delle imposte sui redditi e dell'Irap, che normalmente scadrebbe a fine novembre. La risposta 8/2023 ha consentito di utilizzare i crediti energetici per versare un acconto previsionale di importo superiore a quello storico, escludendo però che tale modalità possa generare un effetto trascinato del credito nell'anno successivo.

L'anticipazione della data ultima deve ora essere accompagnata da una corrispondente modifica del termine, attualmente fissato al 18 dicembre da un provvedimento delle Entrate, entro cui si può procedere a comunicare la cessione del credito. La cessione deve essere effettuata solo per intero, quindi chi avesse già in parte utilizzato il credito non potrà avvalersene per l'importo residuo. Nessuna formalità è richiesta se il credito è ceduto all'interno del consolidato fiscale (risposta 536/2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 36-24%

LO SPREAD SI IMPENNA A 192

Bonus e crediti, l'ira di Giorgetti per la scelta Ue

di **Federico Fubini**
e **Mario Sensini**passato e tornino a pesare
fino al 2027. L'ira di Giorgetti.
E lo spread corre a 192.

a pagina 6

Per il 2023 è andata bene ma l'Eurostat (l'agenzia statistica dell'Europa) per il 2024 rimette in dubbio la classificazione in bilancio dei crediti del Superbonus. Il rischio è che 100 miliardi di spesa spariscono dai conti del

Stretta sul bonus, l'ira di Giorgetti Spunta lo scambio crediti-Btp

L'Eurostat rivede gli sgravi. Oggi la presentazione della NaDef. Lo spread sale a 192

di **Federico Fubini**
e **Mario Sensini**

È andata bene per il 2023, ma la decisione di Eurostat su come contabilizzare il Superbonus non è definitiva. Quella arriverà a metà 2024 e potrebbe essere disastrosa per i conti pubblici. Tanto che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che aspettava dall'agenzia statistica europea finalmente delle certezze sul trattamento dei bonus, ieri è andato su tutte le furie: quasi non bastassero le preoccupazioni sul quadro dei conti e dell'economia che oggi darà al Consiglio dei ministri.

A febbraio scorso Eurostat riclassificò i crediti legati al 110% come spesa pubblica, tutta sul primo anno (90 miliardi di euro fino al 2022). Cedibilità e sconto in fattura — stabili — facevano sì che quei crediti sarebbero stati incassati di sicuro e dunque andavano iscritti a deficit negli anni, fra il 2020 e il 2022, in cui erano stati creati. Oggi però l'agenzia di Lussemburgo rimette tutto in dubbio. Vista l'entità dei crediti d'imposta incagliati, cioè ancora non goduti dai beneficiari, c'è il rischio che una parte di essi vada persa. Se così fosse, secondo Eurostat, si tornereb-

be al vecchio criterio: le minori entrate sarebbero da spalmare su tutta la durata della detrazione; in sostanza, andrebbero tolte dai deficit degli anni scorsi e andrebbero ad alimentare una nuova massa di deficit in più per tutti gli anni di vita dell'attuale governo. Ciò non solo per la quota di crediti incagliati, ma per tutta la massa di oltre cento miliardi di euro di crediti d'imposta generati con i bonus.

Di qui un'ulteriore nube d'incertezza sulla strategia che in teoria dovrebbe entrare nell'aggiornamento del Documento di economia e finanza (NaDef) al varo oggi e nella legge di Bilancio del mese prossimo.

Nel suo scambio con Eurostat, l'Istat assicura che il governo interverrà di nuovo. Il rischio è appunto che oltre cento miliardi di spesa spariscono dai conti del passato e tornino a pesare fino al 2027, compromettendo i deficit proprio ora che rientreranno in vigore le regole di bilancio e le procedure sanzionatorie europee. Ciò pregiudicherebbe i margini sul bilancio per anni. Paradossalmente, dopo aver scorag-

giato in ogni modo la cessione dei crediti, ora per l'esecutivo potrebbe diventare urgente far sì che tutti i vecchi crediti fiscali vengano incassati. Così il fantasma del deficit da bonus resterebbe chiuso, almeno in gran parte, negli armadi del passato.

Esiste dunque adesso una ragione in più per il confronto, in corso da qualche tempo, fra il ministero dell'Economia e le banche detentrici di crediti d'imposta da bonus per somme fra gli 80 e i 90 miliardi. L'ipotesi al centro del confronto sarebbe quella di uno scambio, su base volontaria, in cui le banche cedono i crediti d'imposta ricevendo dal Tesoro titoli di Stato (Btp) di nuova emissione di valore comparabile. Se mai si facesse, l'operazione non potrebbe smobilizzare somme di crediti molto vaste. Ma così le banche avrebbero nuovo spazio in bilancio per comprare altri crediti fiscali incagliati e aiutare così a



Peso: 1-3%, 6-59%

scongiurare lo scenario ventilato da Eurostat. Ci sono poi altri obiettivi nell'operazione per ora allo studio. Uno è quello di portarsi avanti sull'impegnativo piano di finanziamenti del debito dei prossimi mesi. Ma l'altro obiettivo del governo è di scongiurare la tendenza all'aumento del debito pubblico in proporzione al prodotto lordo (Pil) sul prossimo anno. Se le nuove emissioni di Btp per le banche avvenissero entro il 2023, esse andrebbero infatti contate sul debito di quest'anno e si sgraverebbe così un po' quello del 2024.

Perché ce n'è bisogno: la frenata della crescita, l'impatto crescente dei bonus e altri fattori hanno messo in risalto proprio il rischio che il debito

inverta la tendenza al calo e risalga l'anno prossimo un po' sopra il 141% del Pil. Invece il Tesoro è determinato a mostrare un plausibile contenimento, nella NaDef che presenterà oggi. Si cercherà di concentrare maggiori collocamenti di Btp entro il 2023 anche se non andasse in porto l'operazione sulle banche. Si conta poi su uno o due miliardi di incassi da privatizzazioni, non escludendo ipotesi di cessione di quote di Mps. E si immagina per il 2024 una crescita del Pil dell'1%, ritenuta plausibile dall'Ufficio parlamentare di bilancio, benché difficile da realizzare ora che l'economia è in difficoltà. Essa dipende da un'ipotetica, netta accelerazione nelle opere del Piano di resilienza e da un'altrettanto

ipotetica, netta ripresa tra sei o nove mesi.

Quanto al deficit, nella riunione al ministero dell'Economia sulle cifre della NaDef ieri pomeriggio si riteneva che nel 2023 non sarebbe stato sicuramente sotto al 5,2% e attorno al 4% nel 2024. Certo sono decine i grandi investitori esteri che non riescono a capire il grande groviglio del Superbonus. E, non capendo, si tengono alla larga dall'Italia: infatti nell'ultimo mese i rendimenti del Btp decennale sono saliti di ben 50 punti base e ieri lo spread con i Bund ha toccato quota 192.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

● A febbraio Eurostat ha riclassificato i crediti legati al 110% come spesa pubblica, tutta sul primo anno (90 miliardi fino al 2022) perché la cedibilità e lo sconto in fattura facevano sì che quei crediti sarebbero stati incassati e andavano iscritti a deficit negli anni in cui i crediti d'imposta erano stati creati

● Ieri l'agenzia statistica ha però rimesso tutto in dubbio



Al Tesoro

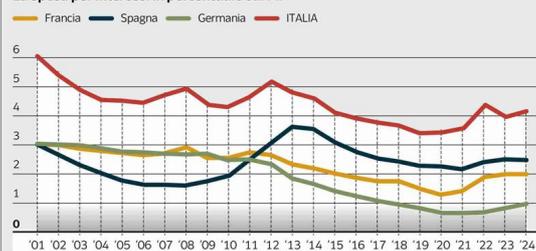
Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze del governo Meloni. Nel precedente esecutivo (guidato da Draghi) è stato ministro dello Sviluppo economico (foto LaPresse)

Il fabbisogno del settore statale (dati cumulati, in milioni di euro)



Fonti: Ragioneria generale dello Stato, Eurasia Group, Macrobond, Dg Ecfm

La spesa per interessi in percentuale sul Pil



Corriere della Sera



Peso: 1-3%, 6-59%



Mutui, la garanzia per gli under 36 prorogata fino alla fine dell'anno

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Nuova proroga per gli aiuti sui mutui destinati ai giovani con meno di 36 anni. Oltre alla NadeF, la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, nel consiglio dei ministri di oggi arriverà anche un decreto "proroga termini". Il primo articolo del provvedimento prevede il differimento della scadenza per le agevolazioni per l'acquisto della casa di abitazione introdotte con il decreto sostegni dal governo Draghi. La norma, che sarebbe scaduta il prossimo 30 settembre e che invece sarà prorogata fino alla fine dell'anno, prevede per i giovani di età inferiore ai 36 anni con un Isee non superiore ai 40.000 euro che richiedono un finanziamento prima casa superiore all'80 per cento, una copertura della garanzia pubblica da parte del Fondo Consap fino all'80% della quota capitale. Una misura che dà la possibilità alle giovani coppie di acquistare casa

senza dover anticipare grosse somme. Nelle bozze del provvedimento esaminato in preconsiglio dei ministri, ci sono anche una serie di rinvii di scadenze fiscali. La prima riguarda l'emersione delle criptoattività. Il termine per mettersi in regola con il versamento dell'imposta sulle criptovalute detenute nei portafogli sarà fatta slittare dal 30 settembre al 15

novembre. Tra le proroghe fiscali ci sarà anche quella che riguarda l'assegnazione agevolata di beni ai soci e trasformazione in società semplici. La legge di bilancio prevedeva il versamento dell'imposta sostitutiva entro il 30 settembre (60 per cento del totale) e il restante 40 per cento entro il 30 novembre. La proroga prevede invece il pagamento in unica soluzione entro il 30 novembre.

LA STRETTA

Sul fronte degli aiuti energetici alle imprese arriva invece una mini-stretta. Si tratta di un taglio dei tempi di utilizzo dei crediti d'imposta per i consumi di elettricità e gas (sia delle imprese energivore e gasivore sia di quelle che non lo sono) relativi al primo e secondo trimestre 2023. La scadenza per utilizzare questi crediti fiscali sarà anticipata di un mese e mezzo, dal 31 dicembre 2023 al 15 novembre 2023. Questo significa che i crediti non potranno essere utilizzati in compensazione delle imprese né per gli acconti di fine novembre, né per il saldo Imu né per gli acconti Iva di fine dicembre. Ossia tutte le scadenze che si condensano a fine anno.

Nelle bozze finora circolate non figura, per il momento, la proroga dello smart working per i lavoratori fragili in scadenza il 30 settembre. Il governo sarebbe però al lavoro per trovare le risorse a copertura della misura considerata piuttosto onerosa. Il nodo principale riguarda come sempre i lavoratori della scuola. Gli inse-

gnanti fragili che vengono messi in smart working devono essere sostituiti da altri nelle lezioni in presenza.

Tra le proroghe della bozza esaminata in preconsiglio dei ministri c'è invece lo slittamento di due mesi (al primo dicembre 2023) della durata in carica dei componenti della Commissione consultiva tecnico-scientifica e del Comitato prezzi e rimborso dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). Viene prorogato di due mesi (fino al 7 dicembre 2023) anche il termine per le domande per la nuova tornata dell'abilitazione scientifica nazionale 2021-23. In materia di università e istruzione arriva anche lo stanziamento di 55,6 milioni di euro per consentire il «tempestivo pagamento dei contratti di supplenza breve e saltuaria del personale scolastico». Nel provvedimento c'è anche una proroga che riguarda il fondo indennizzi risparmiatori: il termine di decadenza per la comunicazione in caso di variazione del codice Iban tramite il portale del Fondo indennizzo risparmiatori (Fir), scaduto il 31 luglio, è differito al 15 ottobre 2023.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CI SARÀ PIÙ TEMPO
PER L'EMERSIONE
DELLE CRIPTO-ATTIVITÀ
STRETTA SULLE AZIENDE
PER L'UTILIZZO
DEI CREDITI-ENERGIA**



Peso: 32%



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti illustrerà i numeri della Nodef in consiglio dei ministri, la base per mettere a punto la manovra che si concentrerà sul taglio del cuneo fiscale



Peso: 32%